



OSPEDALI RIUNITI VILLA SOFIA - CERVELLO

19 FEBBRAIO 2015

## RASSEGNA STAMPA



L'addetto Stampa  
Massimo Bellomo Ugduleua

**L'INTERVENTO.** Una donna di 71 anni operata nonostante soffrisse di varie allergie. Ridotto il rischio radiologico

## Cervello, contro l'aneurisma nuova tecnica con gli ultrasuoni

●●● La paziente aveva un grave aneurisma, una dilatazione dell'aorta, e non avrebbe potuto subire interventi chirurgici per colpa di altre malattie: è stata salvata grazie agli ultrasuoni usati per impiantare una protesi interna. L'«endoprotesi» è stata sistemata all'interno dell'arteria grazie all'uso della tecnica ad ultrasuoni Ivus (intravascular ultra sound). La paziente è una donna palermitana di 71 anni, alle prese con un grave aneurisma aorto-iliaco e l'intervento è stato effettuato al reparto di Chirurgia vascolare dell'azienda ospedaliera Villa Sofia-Cervello, dove l'equipe chirurgica guidata dal direttore dell'unità operativa, Silvio Licata, assieme al dottor Carlo Comandè e al radiologo Fabio La Gattuta, ha portato a termine questo delicato intervento chirurgico, prima volta assoluta per l'azienda, spiegano i

medici.

Un intervento complesso, che ha reso necessario abbinare la metodologia endovascolare e la tecnica Ivus, dato che la paziente presentava un addome definito «ostile», ovvero già operato più volte, trattato anche per un carcinoma bronchiale, ed infine era anche allergica al mezzo di contrasto. Motivo per cui la donna non poteva essere sottoposta ai tradizionali metodi di indagine diagnostica, che prevedono di iniettare un farmaco nel sistema vascolare per visualizzare la parete dell'arteria, né poteva essere sottoposta ad un intervento di chirurgia tradizionale per le sue altre gravi patologie.

Con la tecnologia Ivus, sistema computerizzato di imaging ad ultrasuoni, una particolare ecografia intrarteriosa, l'equipe chirurgica ha potuto procedere ad impiantare l'endopro-

tesi, attraverso due piccoli tagli inguinali, con assoluta precisione ed efficacia, dopo aver valutato esattamente la dimensione e la posizione dell'aneurisma. La paziente, che è stata già dimessa, aveva pure, a livello dell'arteria iliaca destra, un grosso aneurisma, che aveva raggiunto una dimensione di 50 millimetri, con il rischio quindi imminente di una rottura che avrebbe potuto portarla alla morte. L'impianto dell'endoprotesi, che rimane definitivamente all'interno dell'aorta grazie ai suoi uncini di ancoraggio e alla forza radiale, ha permesso l'isolamento dell'aneurisma e la creazione di una nuova via per il flusso del sangue, scongiurando quindi il pericolo di vita. «La tecnologia Ivus — sottolinea il dottor Licata — risponde alle attuali linee guida sanitarie e alla normativa vigente per la sicurezza del personale tecnico



Silvio Licata (FOTO SAFAZ)

sanitario. Questa pratica potrebbe quindi contribuire all'eliminazione dei costi del rischio radiologico. Consente inoltre di trattare pazienti affetti da allergie al mezzo di contrasto o affetti da insufficienza renale, migliorando l'operatività del reparto».

(SAFAZ)

**AZIENDA "VILLA SOFIA-CERVELLO"****Tecnica ultrasuoni salva donna  
affetta da aneurisma aorto-iliaco**

Un'endoprotesi impiantata grazie all'uso della tecnica ad ultrasuoni ivus (intravascular ultra sound) salva la vita ad una paziente, una donna palermitana di 71 anni, alle prese con un grave aneurisma aorto-iliaco. È successo al reparto di Chirurgia vascolare dell'azienda ospedaliera "Villa Sofia-Cervello", dove l'équipe chirurgica guidata dal direttore dell'unità operativa, Silvio Licata, insieme a Carlo Comandè e al radiologo Fabio La Gattuta, ha portato a termine questo delicato intervento chirurgico, prima volta assoluta per l'azienda palermitana.



redazioni

©2015 ilMeteo.it  
**Palermo**

الاشخبر Redazione  Cerca

Thursday, 19 February 2015 - 14:15

**SICURCENTER S.P.A.** Il tuo PRONTO INTERVENTO a partire da € 35 + IVA al mese Per info CHIAMA ORA il N. 091 6399230  Sicurtransport... SICURCENTER SpA - VIA PAPA SERGIO I, 45/C 90142 - PA

MEDICINA

## Salvata donna palermitana all'ospedale Cervello dopo aneurisma aorto-iliaco

*Un'endoprotesi impiantata grazie all'uso della tecnica ad ultrasuoni Ivus (intravascular ultra sound). L'intervento è stato portato a termine presso l'unità operativa di Chirurgia vascolare*

Mer, 2015-02-18 13:12 — La Redazione  
Share: Facebook Twitter Google Plus



Un'endoprotesi impiantata grazie all'uso della tecnica ad ultrasuoni Ivus (intravascular ultra sound) salva la vita ad una paziente, una donna palermitana di 71 anni, alle prese con un grave aneurisma aorto-iliaco. È successo al reparto di Chirurgia vascolare dell'Azienda ospedaliera Villa Sofia-Cervello, dove l'equipe chirurgica guidata dal direttore dell'Unità operativa, Silvio Licata, insieme al dr. Carlo Comandè e al radiologo Fabio La Gattuta, ha portato a termine questo delicato intervento chirurgico, prima volta assoluta per l'azienda palermitana.

Un intervento complesso che ha reso necessario abbinare la metodologia endovascolare e la tecnica Ivus in quanto la paziente presentava un addome definito "ostile", ovvero già operato più volte, trattato anche per un carcinoma bronchiale, ed infine era anche allergica al mezzo di contrasto, quindi non poteva essere sottoposta ai tradizionali metodi di indagine diagnostica che prevedono di iniettare un farmaco nel sistema vascolare per visualizzare la parete dell'arteria, né poteva essere sottoposta ad una chirurgia tradizionale per le sue concomitanti gravi patologie. Con la tecnologia Ivus, sistema computerizzato di imaging ad ultrasuoni, una particolare ecografia intrarteriosa, l'equipe chirurgica ha potuto procedere ad impiantare l'endoprotesi, attraverso due piccoli tagli inguinali, con assoluta precisione ed efficacia, dopo aver valutato esattamente la dimensione e il posizionamento dell'aneurisma.

Oltre all'aneurisma dell'aorta la paziente, che è stata già dimessa, aveva un grosso aneurisma a livello dell'arteria iliaca destra che aveva raggiunto una dimensione di 50 millimetri, con il rischio quindi imminente di una rottura che avrebbe portato all'esito fatale. L'impianto dell'endoprotesi, che rimane definitivamente all'interno dell'aorta grazie ai suoi uncini di ancoraggio e alla forza radiale che la preme saldamente contro la parete aortica, ha permesso l'isolamento dell'aneurisma, e la creazione di una nuova via per il flusso del sangue, scongiurando quindi il pericolo di vita.

### Articoli Simili

- Radiologo del Civico salva puerpera a Olbia colpita da emorragia cerebrale
- Aneurisma cerebrale, all'ospedale Civico di Palermo una nuova tecnica endovascolare
- Capo del 118 di Palermo sta male ad Alghero e si fa mandare l'elicottero dalla Sicilia
- Salvata la vita di una neonata grazie alla collaborazione di due ospedali siciliani
- Villa Sofia, robot Da Vinci salva la vita di un uomo affetto da un tumore al timo

### Ultime Notizie



IL FATTO  
Carini: l'intera famiglia del boss Pipitone finisce agli arresti domiciliari



IL CASO  
Rubati al Policlinico di Palermo i televisori utilizzati dai pazienti in chemioterapia

LA PROTESTA

## Comunicato stampa

# Villa Sofia, chirurgia vascolare: endoprotesi impiantata grazie al sistema ad ultrasuoni

Comunicato - Massimo Bellomo Ugdulena · 18 Febbraio 2015

Un'endoprotesi impiantata grazie all'uso della tecnica ad ultrasuoni Ivus (intravascular ultra sound) salva la vita ad una paziente, una donna palermitana di 71 anni, alle prese con un grave aneurisma aorto-iliaco. E' successo a Palermo, al reparto di Chirurgia vascolare dell'Azienda Ospedaliera Villa Sofia-Cervello, dove l'equipe chirurgica guidata dal Direttore dell'Unità operativa, Silvio Licata, insieme al dr. Carlo Comandè e al radiologo Fabio La Gattuta, ha portato a termine questo delicato intervento chirurgico, prima volta assoluta per l'Azienda palermitana.

Un intervento complesso che ha reso necessario abbinare la metodologia endovascolare e la tecnica Ivus in quanto la paziente presentava un addome definito "ostile", ovvero già operato più volte, trattato anche per un carcinoma bronchiale,

ed infine era anche allergica al mezzo di contrasto, quindi non poteva essere sottoposta ai tradizionali metodi di indagine diagnostica che prevedono di iniettare un farmaco nel sistema vascolare per visualizzare la parete dell'arteria, né poteva essere sottoposta ad una chirurgia tradizionale per le sue concomitanti gravi patologie. Con la tecnologia Ivus, sistema computerizzato di imaging ad ultrasuoni, una particolare ecografia intrarteriosa, l'equipe chirurgica ha potuto procedere ad impiantare l'endoprotesi, attraverso due piccoli tagli inguinali, con assoluta precisione ed efficacia, dopo aver valutato esattamente la dimensione e il posizionamento dell'aneurisma.

Oltre all'aneurisma dell'aorta la paziente, che è stata già dimessa, aveva un grosso aneurisma a livello dell'arteria iliaca destra che aveva raggiunto una dimensione di 50 millimetri, con il rischio quindi imminente di una rottura che avrebbe portato all'esito fatale. L'impianto dell'endoprotesi, che rimane definitivamente all'interno dell'aorta grazie ai suoi uncini di ancoraggio e alla forza radiale che la preme saldamente contro la parete aortica, ha permesso l'isolamento dell'aneurisma, e la creazione di una nuova via per il flusso del sangue, scongiurando quindi il pericolo di vita. "La tecnologia Ivus - sottolinea il dr. Licata - risponde alle attuali linee guida sanitarie e alla normativa vigente, rispondendo alla necessità di tutela della sicurezza dei lavoratori sul posto di lavoro ed in particolare del personale tecnico sanitario e potrebbe quindi contribuire all'eliminazione dei costi del rischio radiologico. Consente inoltre di trattare pazienti affetti da allergie al mezzo di contrasto o affetti da insufficienza renale, migliorando l'operatività del reparto".

**Nota** - Questo comunicato è stato pubblicato integralmente come contributo esterno. Questo contenuto non è pertanto un articolo prodotto dalla redazione di PalermoToday

### PALERMOTODAY

PRESENTAZIONE  
REGISTRATI  
PRIVACY

IN VIA CONTENUTI  
HELP  
CONDIZIONI GENERALI

[LA TUA PUBBLICITÀ SU PALERMOTODAY](#)

### CANALI

HOME  
CRONACA  
SPORT  
POLITICA  
ECONOMIA  
LAVORO

EVENTI  
RECENSIONI  
SEGNALAZIONI  
FOTO  
VIDEO  
PERSONE

### ALTRI SITI



CATANIA TODAY  
AGRIGENTO NOTIZIE  
SALERNO TODAY  
NAPOLI TODAY  
LECCE PRIMA  
TUTTE »

### SEGUICI SU



### SEGUICI VIA MOBILE



# Chirurgia vascolare. Una endoprotesi impiantata grazie al sistema a ultrasuoni in una paziente affetta da aneurisma dell'aorta addominale

DI INSALUTENEWS · 18 FEBBRAIO 2015



Palermo, 18 febbraio 2015 – Un'endoprotesi impiantata grazie all'uso della tecnica a ultrasuoni Ivus (intravascular ultra sound) salva la vita ad una paziente, una donna palermitana di 71 anni, alle prese con un grave aneurisma aorto-iliaco. È successo a Palermo, al reparto di Chirurgia vascolare dell'Azienda Ospedaliera Villa Sofia-Cervello, dove l'equipe chirurgica guidata dal Direttore dell'Unità operativa, Silvio Licata, insieme al dr. Carlo Comandè e al radiologo Fabio La Gattuta, ha portato a termine questo delicato intervento chirurgico, prima volta assoluta per l'Azienda palermitana.

Un intervento complesso che ha reso necessario abbinare la metodologia endovascolare e la tecnica Ivus in quanto la paziente presentava un addome definito "ostile", ovvero già operato più volte, trattato anche per un carcinoma bronchiale, e infine era anche allergica al mezzo di contrasto, quindi non poteva essere sottoposta ai tradizionali metodi di indagine diagnostica che prevedono di iniettare un farmaco nel sistema vascolare per

visualizzare la parete dell'arteria, né poteva essere sottoposta ad una chirurgia tradizionale per le sue concomitanti gravi patologie.

Con la tecnologia Ivus, sistema computerizzato di imaging a ultrasuoni, una particolare ecografia intrarteriosa, l'equipe chirurgica ha potuto procedere ad impiantare l'endoprotesi, attraverso due piccoli tagli inguinali, con assoluta precisione ed efficacia, dopo aver valutato esattamente la dimensione e il posizionamento dell'aneurisma.

Oltre all'aneurisma dell'aorta la paziente, che è stata già dimessa, aveva un grosso aneurisma a livello dell'arteria iliaca destra che aveva raggiunto una dimensione di 50 millimetri, con il rischio quindi imminente di una rottura che avrebbe portato all'esito fatale.

L'impianto dell'endoprotesi, che rimane definitivamente all'interno dell'aorta grazie ai suoi uncini di ancoraggio e alla forza radiale che la preme saldamente contro la parete aortica, ha permesso l'isolamento dell'aneurisma, e la creazione di una nuova via per il flusso del sangue, scongiurando quindi il pericolo di vita.

“La tecnologia Ivus – sottolinea il dr. Licata – risponde alle attuali linee guida sanitarie e alla normativa vigente, rispondendo alla necessità di tutela della sicurezza dei lavoratori sul posto di lavoro e in particolare del personale tecnico sanitario e potrebbe quindi contribuire all'eliminazione dei costi del rischio radiologico. Consente inoltre di trattare pazienti affetti da allergie al mezzo di contrasto o affetti da insufficienza renale, migliorando l'operatività del reparto”.

*fonte: ufficio stampa*

# LA SICILIA Palermo

toglia titolo - degli articoli e di quant'altro pubblicato in questo giornale sono assolutamente riservate, e quindi vietate se non espressamente autorizzate. Per qualunque controversia il Foro competente.  
vilia.it

e provincia

giovedì 19 febbraio 2015

**IL CASO.** Presentato alla Commissione Sanità dell'Ars un dossier. Il sindacato: «C'è fuga dei pazienti»

## Cimo: «Villa Sofia-Cervello, un disastro»

ANTONIO FIASCONARO

Così come era stato annunciato nei giorni scorsi, la Cimo (Confederazione italiana medici ospedalieri), ha presentato ieri in sede di audizione alla Commissione Sanità dell'Ars un dossier (dieci pagine, ndr) sullo stato di salute dell'azienda ospedaliera "Villa Sofia-Cervello". Un'azienda che, forse più di altre che operano in città, è in grave crisi non solo economica ma, di conseguenza, anche assistenziale.

Il documento è stato firmato dal segretario provinciale Antonio Iacono, dal segretario aziendale, Giuseppe Bonsignore e dal vice segretario regionale vicario, Angelo Collodoro. All'audizione non ha partecipato il direttore generale dell'azienda, Gervasio Venuti perché alla stessa ora impegnato all'azienda ospedaliera "Civico" in un vertice con altri colleghi manager di tutta l'Isola.

Dal documento del Cimo emerge a chiare lettere la grave condizione in cui versa l'azienda. «I dati riguardanti l'attività relativa all'ultimo biennio - si legge nel dossier - riproducono uno scenario di desolante degrado sia finanziario che assistenziale dolosamente e colposamente indotto alla seconda azienda ospedaliera cittadina. Sullo sfondo di tale scenario si agitano personaggi, trame e manovre, apparentemente non legate tra loro, ma che probabilmente hanno una comune regia e sicuramente un effetto che, trasparenza a parte, ha ben poco a che vedere con la salute e



SOTTO LALENTE D'INGRANDIMENTO DELLA CIMO LO STATO DI SALUTE DI VILLA SOFIA-CERVELLO

l'interesse civico. I dati che vengono allegati alla presente relazione sono oggettivi, certificati dai bilanci amministrativi aziendali e servono a comprendere il disastro prodotto in soli due anni in un ospedale pubblico che nel triennio 2010-2012 aveva vissuto, pur tra le gravose difficoltà legate all'accorpamento voluto dalla legge 5 del 2009, un periodo di incontestabile floridità finanziaria e di vivace progettualità assistenziale che avevano prodotto fiducia nell'istituzione clinica, con una domanda di salute crescente e di alto peso, coerente con la mission di un ospedale di riferimento di III livello per le emergenze».

La Cimo punta il dito sul disastro perpetrato durante il periodo di commissariamento

della stessa azienda prima con Giacomo Sampieri e poi con Ignazio Tozzo. «I costi di produzione sono cresciuti a dispetto della drastica riduzione del personale sanitario, avvenuta per il progressivo sfoltoimento di quegli "esuberanti" parametrati nel 2010 sulla base dei posti letto attribuiti all'azienda solo grazie ad un arido calcolo matematico decretato dall'assessorato alla Sanità, che forse non ha tenuto nella giusta considerazione le differenti realtà ospedaliere isolane, le loro peculiarità, il loro bacino di utenza e le specificità assistenziali. Globalmente, si è passati da una situazione di "reale" pareggio di bilancio del 2012 ad un buco di circa 18 milioni di euro nel 2013 e ad un ulteriore perdita del 2014, anno in cui si sono

avvicinati ben due commissari straordinari (Sampieri-Tozzo) nel primo semestre, prima dell'avvento del nuovo direttore generale, Gervasio Venuti, le cui responsabilità sono pertanto ancora addebitabili in misura ridotta, dal momento che nel mese di luglio dello scorso anno ha di fatto ereditato un'azienda ospedaliera praticamente disastrosa con una serie di criticità che comunque sono ancora lontane dall'essere risolte». La Cimo ha presentato alcuni numeri del disastro. «La redditività complessiva relativa a ricoveri ordinari, day hospital e day service è drammaticamente crollata passando dai 111.911.000 euro del 2012 ai 109.032.000 del 2013 ai 103.374.000 del 2014; altrettanto allarmante è il numero totale dei pazienti (sia in regime di ricovero ordinario che in regime di day hospital e day service), precipitato dagli oltre 44.000 pazienti del 2012 ai 35.000 del 2013 ed infine ai 32.000 del 2014. Dunque perdite di circa 10 milioni di euro all'anno di redditività con un trend negativo che sembra inarrestabile, anche se l'analisi del 2014 non può non tenere in debita considerazione l'alternanza di ben tre figure diverse al vertice dell'

azienda e l'effetto di trascinarsi che la scriteriata gestione Sampieri dell'anno 2013 ha avuto anche sull'anno successivo. C'è da chiedersi il perché o meglio i vari perché della "fuga" di pazienti che è di quasi 9.000 nel 2013 e che arriva a circa 12.000 nel 2014 raffrontato al 2012».

L'INIZIATIVA. Da verificare conti e attività dell'azienda ospedaliera. Dossier Cimo su bilanci e calo dei pazienti

## Commissione Ars ispezionerà Villa Sofia

Una commissione di indagine per verificare conti e attività degli ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello. L'ha annunciata ieri Pippo Digiacomo, presidente della commissione Sanità all'Ars: «Abbiamo ricevuto in questi mesi diverse segnalazioni — ha detto il parlamentare — e vogliamo fare chiarezza sui conti, sulla gestione e sul funzionamento dei servizi in uno dei maggiori ospedali siciliani». Digiacomo spiega che «già la prossima settimana la commissione potrebbe essere operativa, appena ricevuto il via libera anche del presidente dell'assem-

blea».

Proprio ieri si è svolta in commissione Sanità l'audizione sull'ospedale Villa Sofia-Cervello, chiesta dal sindacato dei medici Cimo. È stato presentato un lungo dossier firmato dal segretario provinciale del Cimo Antonio Iacono, dal segretario aziendale Giuseppe Bonsignore e dal vicesegretario regionale Angelo Collodoro. Nel documento si legge che «i dati certificati dai bilanci amministrativi aziendali servono a comprendere il disastro prodotto in soli due anni, in un ospedale pubblico che nel triennio 2010-2012 aveva

vissuto un periodo di incontestabile floridità finanziaria e di vivace progettualità assistenziale».

Nel dossier si spiega che «si è passati da una situazione di "reale" pareggio di bilancio del 2012 ad un buco di circa 18 milioni di euro nel 2013 e ad un'ulteriore perdita nel 2014». Il sindacato cita alcuni dati: «La redditività complessiva relativa a ricoveri ordinari, day hospital e day service è drammaticamente crollata, passando dai 111.911.000 euro del 2012 ai 109.032.000 del 2013 ai 103.374.000 del 2014. Altrettanto allarmante è il nu-

mero totale dei pazienti trattati, precipitato dagli oltre 44.000 del 2012 ai 32.000 del 2014».

Nel documento Iacono, Bonsignore e Collodoro sottolineano che ci sono state «perdite di circa 10 milioni di euro all'anno di redditività». Il sindacato Cimo insiste: «C'è da chiedersi il perché o meglio i vari perché della "fuga" di pazienti che arriva a circa 12.000 nel 2014, se raffrontato al 2012». L'attuale direttore generale, Gervasio Venuti, ieri ha preferito non replicare e ha fatto sapere che risponderà in commissione. (S.A.F.A.): SA. FAZ.

## Comunicato stampa

# Cinquanta giovani medici a Palermo nel corso di formazione per internisti ed endocrinologi

Comunicato - Massimo Bellomo Ugdulena · 18 Febbraio 2015

Cinquanta giovani camici bianchi che operano in ambito endocrinologico e internistico provenienti dalle regioni del centro-sud parteciperanno da domani fino a sabato a Palermo al Corso residenziale di formazione per giovani medici organizzato quest'anno nel capoluogo siciliano dall'Ame (Associazione medici endocrinologi) e dalla Fadoi (Società scientifica di medicina interna).

L'evento, che l'anno scorso si è svolto a Bologna, coinvolgerà nel ruolo di relatori diversi medici provenienti da strutture pubbliche siciliane e del centro sud, che tratteranno temi legati agli ambiti della medicina interna ed endocrinologica "con l'obiettivo - spiega il dr. Piernicola Garofalo dell'Unità operativa di Endocrinologia dell'Azienda Villa Sofia-Cervello coordinatore del corso - di fare rete con il sistema della medicina interna, spesso troppo isolato in un quadro sanitario già frammentato, e quindi migliorare l'assistenza".

Il corso avrà inizio domani pomeriggio, giovedì 19 febbraio, alle 16,30 al Centrale Palace Hotel di Palermo e proseguirà fino a sabato mattina. Fra i temi trattati la fibrillazione atriale, l'ipertensione arteriosa, il paziente ricoverato con iposodemia, i tumori neuroendocrini, le ipercalcemie e il diabete mellito.

**Nota** - Questo comunicato è stato pubblicato integralmente come contributo esterno. Questo contenuto non è pertanto un articolo prodotto dalla redazione di PalermoToday

### PALERMOTODAY

PRESENTAZIONE  
REGISTRATI  
PRIVACY

INVIA CONTENUTI  
HELP  
CONDIZIONI GENERALI

[LA TUA PUBBLICITÀ SU PALERMOTODAY](#)

### CANALI

HOME  
CRONACA  
SPORT  
POLITICA  
ECONOMIA  
LAVORO

EVENTI  
RECENSIONI  
SEGNALAZIONI  
FOTO  
VIDEO  
PERSONE

### ALTRI SITI



CATANIATODAY  
AGRIGENTONOTIZIE  
SALERNOTODAY  
NAPOLITODAY  
LECCEPRIMA  
TUTTE »

### SEGUICI SU



### SEGUICI VIA MOBILE



citynews

CHI SIAMO PRESS CONTATTI

Sei in: Home &gt; News &gt; Attualità &gt; Palermo, al via corso di formazione per giovani medici

## Palermo, al via corso di formazione per giovani medici

di oggisalute | 18 febbraio 2015 | pubblicato in Attualità



Cinquanta giovani camici bianchi che operano in ambito endocrinologico e internistico provenienti dalle regioni del centro-sud parteciperanno da domani fino a sabato a Palermo al **Corso residenziale di formazione per giovani medici** organizzato quest'anno nel capoluogo siciliano dall'Ame (Associazione medici endocrinologi) e dalla Fadoi (Società scientifica di medicina interna).

L'evento, che l'anno scorso si è svolto a Bologna, coinvolgerà nel ruolo di relatori diversi medici provenienti da strutture pubbliche siciliane e del centro sud, che tratteranno

temi legati agli ambiti della medicina interna ed endocrinologica "con l'obiettivo - spiega Piernicola Garofalo dell'Unità operativa di Endocrinologia dell'Azienda Villa Sofia-Cervello coordinatore del corso - di fare rete con il sistema della medicina interna, spesso troppo isolato in un quadro sanitario già frammentato, e quindi migliorare l'assistenza".

Il corso avrà inizio domani pomeriggio, giovedì 19 febbraio, alle 16,30 al Centrale Palace Hotel di Palermo e proseguirà fino a sabato mattina. Fra i temi trattati la fibrillazione atriale, l'ipertensione arteriosa, il paziente ricoverato con iposodemia, i tumori neuroendocrini, le ipercalcemie e il diabete mellito.

SEI UN ESPERTO DI QUESTA MATERIA?

oggisalute - per maggiori informazioni [clicca qui!](#)

VUOI SAPERNE DI PIU' DI QUESTO ARGOMENTO?

oggisalute - per maggiori informazioni [clicca qui!](#)

Mi piace 4 +1 1 3

### La redazione consiglia

- "Il dolore cronico si può curare", | al via corso di formazione in Sicilia
- Medicina di laboratorio, congresso | Fitelab a Palermo FOTO-VIDEO
- Medicina di laboratorio, nuove tecniche | per la salute dei pazienti

### Lascia un Commento

Nome (obbligatorio)

Mail (che non verrà pubblicata) (obbligatorio)

Sito web

// Video



Clip Salute, il tg dell'8 febbraio 2015

Seguici su

RAFFAELLA PERELLO



### PARLA L'ESPERTO

A cura di *raffaella perello*

**Rinoplastica: è possibile rifarsi il naso senza intervento chirurgico?**

La rinoplastica non chirurgica può essere una valida alternativa all'intervento vero e proprio nei casi in cui sia necessario risollevere zone depresse del naso o per rendere meno visibile la classica gobbetta. Andando ad iniettare il rinofiller prima e/o dopo "l'avvallamento" è possibile mascherarlo in modo da renderlo meno evidente. Altro contesto in cui il rinofiller [...]

Ti abbiamo a cuore

IL DEFIBRILLATORE PUÒ SALVARE UNA VITA:  
310 DAE PRESENTI SU TUTTO IL TERRITORIO

DEFIBRILLATORI SEMIAUTOMATICO (DAE)

# Cinquanta giovani medici a Palermo nel corso di formazione per internisti ed endocrinologi

DI INSALUTENEWS · 18 FEBBRAIO 2015



Palermo 18 febbraio 2015 – Cinquanta giovani camici bianchi che operano in ambito endocrinologico e internistico provenienti dalle regioni del centro-sud parteciperanno da domani fino a sabato a Palermo al Corso residenziale di formazione per giovani medici organizzato quest'anno nel capoluogo siciliano dall'Ame (Associazione medici endocrinologi) e dalla Fadoi (Società scientifica di medicina interna). L'evento, che l'anno scorso si è svolto a Bologna, coinvolgerà nel ruolo di relatori diversi medici provenienti da strutture pubbliche siciliane e del centro sud, che tratteranno temi legati agli ambiti della medicina interna ed endocrinologica "con l'obiettivo – spiega il dr. Piernicola Garofalo dell'Unità operativa di Endocrinologia dell'Azienda Villa Sofia-Cervello, coordinatore del corso – di fare rete con il sistema della medicina interna, spesso troppo isolato in un quadro sanitario già frammentato, e quindi migliorare l'assistenza".

Il corso avrà inizio domani pomeriggio, giovedì 19 febbraio, alle 16.30 al Centrale Palace Hotel di Palermo e proseguirà fino a sabato mattina. Fra i temi trattati la fibrillazione atriale, l'ipertensione arteriosa, il paziente ricoverato con iposodemia, i tumori neuroendocrini, le ipercalcemie e il diabete mellito.

*fonte: ufficio stampa*

**IL DRAMMA DI CATANIA**

L'ESPONENTE DEL GOVERNO PARLA ALLA CAMERA DELLA MORTE DELLA NEONATA: NON È SOLO UN PROBLEMA DI POSTI LETTO

# Il ministro Lorenzin: «Stiamo verificando se la sanità siciliana è da commissariare»

Una task force per studiare i molti «elementi di criticità»

«Non applicati i protocolli previsti in tutta Italia», incalza il ministro, che denuncia «gravi disfunzioni nei processi di comunicazione per i punti nascita del 118». E sulla clinica: «Inadeguata formazione del personale».

Stefania Giuffrè

«Stiamo approfondendo se ci sono le condizioni per la nomina di un commissario ad acta» da inviare in Sicilia al posto dell'assessore regionale alla Sanità. Il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, interviene alla Camera per il question-time poco prima che l'assessore siciliano alla Salute, Lucia Borsellino, prendesse la parola all'Ars. In entrambi i casi al centro del dibattito la morte della piccola Nicole, la bambina nata a Catania la notte del 12 febbraio e venuta a mancare poche ore dopo mentre si cercava un posto in terapia intensiva.

«Questo non doveva verificarsi - aveva già detto in mattinata il ministro, intervenendo alla trasmissione "I fatti vostri" -, la mia preoccupazione e che si ripeta un'altra volta. Bisogna rispettare i protocolli e qui il protocollo previsto in tutta Italia non è stato applicato».

Da Roma a Palermo le parole

del ministro rimbombano come un atto d'accusa al sistema sanitario regionale ma nessuna polemica, precisa Lorenzin: «Il gruppo ispettivo ha proceduto alle prime verifiche del caso in piena collaborazione con l'assessorato alla Sanità della Regione Siciliana, una circostanza che vale da sola a sgombrare il campo da tutte le strumentalizzazioni di ordine politico». Nicole forse poteva essere salvata, nell'intervento del ministro - che ha disposto un'indagine subito dopo i fatti - si fa strada anche questa

**«DALLA REGIONE PIENA COLLABORAZIONE, NESSUNA POLEMICA DI NATURA POLITICA»**

ipotesi. «Dalle prime verifiche della task force - ha detto il ministro a Montecitorio - è emerso ad esempio che nell'Utin (Unità di terapia intensiva neonatale, ndr) di Siracusa era presente una culla aggiuntiva con un neonato che era stato spostato lì per un'epidemia di bronchiolite».

Lorenzin punta l'indice contro

l'appropriatezza. «Non è di per sé solo importante il numero dei posti letto nelle Utin - dice ancora il ministro - ma l'utilizzo appropriato degli stessi e il funzionamento della rete dell'urgenza neonatale di primo e di secondo livello». Poi che secondo Lorenzin sono più che sufficienti: «Perché non c'era posto in ospedale? I posti letto in Sicilia per terapia intensiva neonatale sono 114, numero superiore a quello fissato a livello nazionale che è pari a 80. Come mai erano tutti occupati?».

Il ministro accusa la rete dell'urgenza («A Catania è prevista dal 2010, è stata rinviata dalla Regione al 2014 e poi al 2015. Bisogna garantire la norma, applicare il protocollo, e non è stato applicato») e il trasporto («A Catania non c'è il trasporto neonatale come dovrebbe essere»), parla di carenze della casa di cura Gibbino dove è nata la piccola («è stata registrata la scarsa capacità anche a causa di un'adeguata formazione del personale sanitario di procedere nell'immediatezza alla stabilizzazione del neonato al fine di un successivo trasferimento presso un'unità di terapia intensiva») e riferisce di «gravi disfunzioni, nei processi di comunicazione per i punti nascita del 118».



Il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, non accantona l'ipotesi di un commissariamento della sanità in Sicilia.

**CONSUMATORI**  
**Il Codacons: «Crocetta deve dimettersi»**

«Il presidente regionale e il suo governo si dimettano». È la richiesta del Codacons «dopo le gravissime dichiarazioni del ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, che accusa la Sanità siciliana di non applicare i protocolli previsti per le urgenze». L'associazione di consumatori ricorda che «nei giorni scorsi aveva chiesto le dimissioni dei vertici delle Aziende Ospedaliere e dell'assessore Borsellino», e adesso urla invocando le immediate dimissioni del Governo regionale e Crocetta. «W annuncia che se non dovessero arrivare le dimissioni di Crocetta è pronto ad organizzare una marcia di protesta a Roma degli utenti della sanità siciliana».

Il problema però, secondo il ministro Lorenzin è più ampio. Secondo il ministro infatti «i punti nascita di primo livello nella Regione Sicilia non risultano in grado di fronteggiare quelle situazioni di emergenza che sono tali da imporre il trasferimento del neonato in una struttura di secondo livello (Utin). Conseguentemente, si crea una situazione paradossale per cui le strutture di secondo livello vengono in parte a gestire, in modo del tutto inappropriato, le emergenze che dovrebbero invece essere affrontate già nelle strutture di primo livello». Su questi temi gli uffici ministeriali faranno un «devero» approfondimento ai fini dell'individuazione delle iniziative che dovranno essere avviate al più presto a livello regionale ovvero in via sostitutiva dal mio Dicastero - ha evidenziato ancora il ministro -. Ribadisco al più presto e, se non interviene la Regione, interviene il Ministero della Salute perché tra-

gedie come quelle della piccola Nicole non abbiano più a ripetersi in nessuna parte del nostro Paese».

Il ministro ha annunciato la nascita di una task force, «una unità di crisi proprio per fare ispezioni nei casi di malasanità che saranno diverse da quelle effettuate fino ad oggi» ed avere una tempestiva chiarezza sugli «elementi di criticità» emersi nel caso della piccola Nicole. Prevede poi di «intensificare l'attività di monitoraggio svolta dall'Agenas (l'Agenzia nazionale per i servizi sanitari, ndr) per verificare il rispetto dei livelli essenziali di assistenza, con particolare riferimento alla rete dei punti nascita, non solo in Sicilia, ma su tutto il territorio nazionale». Punti nascita che secondo Lorenzin dovrebbero essere chiusi se al di sotto della soglia dei 500 parti annui, «inaccettabili in ogni punto del territorio nazionale, perché sotto quei livelli i punti nascita sono pericolosi» (STG7)

**IL CASO.** I militari hanno accertato che negli ospedali, che prima erano pieni, dopo la morte di Nicole c'è disponibilità di culle: «Verificheremo cosa succedeva prima»

## I Nas: «Adesso sono spuntati i posti liberi nelle terapie intensive»

**PALERMO**  
«La morte di Nicole potrebbe aprire l'ennesimo fronte di inchiesta che potrebbe rappresentare un nuovo macigno per la sanità siciliana. L'inchiesta è ancora agli inizi. I carabinieri del Nas di Palermo e Catania nel corso di controlli e verifiche hanno constatato che nella disponibilità dei posti di unità di terapia intensiva neonatale (le ormai famose Utin) c'è un prima e un dopo Nicole».

In buona sostanza, prima della morte tragica della bimba catanese era molto difficile per i sanitari del 118 reperire posti di terapia intensiva

quando vi era in corso un'emergenza. Proprio come è successo per la piccola di Catania. Dopo la morte della neonata i posti Utin ci sono sempre stati. Un cambiamento netto, che in questi giorni di polemiche, accuse e inchieste a più livelli sta portando anche il Nas a scandagliare tutti i vari aspetti e tenta di lasciare nulla. Compresi questi dati che sono saltati agli occhi quando sono iniziate le verifiche».

Come mai facendo il giro degli ospedali i posti per le terapie intensive erano sempre occupati e adesso invece sono liberi? Per i militari un gran-

**APERTA UN'INCHIESTA SULLA GESTIONE DEI REPARTI. L'IPOTESI: «I TAGLI DA EVITARE»**

rebus da risolvere. Scartata l'ipotesi che ci possa essere qualche dirottamento in cliniche private e quindi illeciti interessi economici (le cliniche non hanno posti di terapia intensiva, che costano parecchio), l'unica ipote-

si al momento al vaglio degli investigatori è che alla luce della verifica della Regione sull'indice di riempimento degli ospedali, a molti sia venuto in mente di mantenere i reparti sempre pieni per scongiurare i tagli richiesti dalla continua necessità di contenere la spesa pubblica. «Come spiega - dicono gli investigatori - che prima al 118 non risultavano mai posti liberi nelle Utin e adesso invece sì? Lo abbiamo verificato in tutti gli ospedali palermitani. Adesso stiamo facendo lo stesso in quelli catanesi. Sarà difficile stabilire se nelle cullette c'erano in effetti bimbi che avevano

bisogno della terapia intensiva - dicono gli investigatori - ma da oggi inizieremo anche queste verifiche. Certo è che da quando è successa la tragedia di Nicole, i posti letto nelle terapie intensive sono di nuovo spuntati e in numeri consistenti».

Qualcosa sui numeri e sulle modalità è apparso strano anche all'assessorato regionale alla Sanità. Lo si è sorpreso anche da quanto affermato dall'assessore alla Sanità Lucia Borsellino in questi giorni caldissimi. «L'assessore alla Salute - si legge in una nota - ha dato disposizioni alle aziende sanitarie che hanno manife-

stato indisponibilità di posti letto di Utin nell'ambito del percorso assistenziale della piccola Nicole di valutare la conformità del comportamento tenuto dal personale delle suddette Unità Operative rispetto alle linee guida assessoriali del 2010 che prevedono nei casi di particolare urgenza e necessità in aree critiche, come le Utin l'accoglienza anche in eccesso del paziente in condizioni critiche, invitando le direzioni aziendali ad assumere i provvedimenti sanzionatori nei casi di accertata violazione delle stesse direttive assessoriali» (PMA7) IONAZIO MARCHESE

**LA FAMIGLIA.** Il commosso ricordo affidato a Facebook. Il padre Andrea e i nonni ricevuti dal sindaco di Catania Enzo Bianco. Questo pomeriggio i funerali a Mascalucia

## Mamma Tania dedica alla figlia «Solo per te» dei Negramaro

**CATANIA**  
«Solo per te, convinco le Stelle, a disegnare nel cielo infinito qualcosa che somigli a te. Solo per te, cambierò pelle, per non sentir le stagioni passare senza di te...». Una dedica struggente quella che Tania Laura Egitto la giovane madre di Nicole, la neonata morta in ambulanza, ha postato su Facebook per la figlia. È la parte iniziale della canzone dei Negramaro «Solo per te».

Sta meglio la mamma della piccola Nicole, ricoverata nel tardo pomeriggio di martedì per alcuni dolori all'addome, all'ospedale Cannizzaro di Catania. Tania è stata dimessa ed è tornata a casa. Chiusa in un immenso dolore, ha affidato al social

network pensieri e parole dolcissime per la sua bimba. «Ti amo amore di mamma ora e sempre». «Giustizia per Nicole», è la foto che la donna ha scelto come immagine di copertina del suo profilo.

Ieri mattina, in municipio, il sindaco di Catania Enzo Bianco ha ricevuto il padre della piccola, Andrea Di Pietro, e i nonni. Il primo cittadino chiederà alla giunta che il Comune si costituisca parte civile nel processo contro i responsabili di quella che ha definito «una tragedia in degna di un Paese moderno». Papà Andrea parla con i cronisti, che gli chiedono un giudizio su quanto accaduto: «Negligenza sicuramente più di una, ma ripeto quello purtroppo è ancora un



Andrea Di Pietro con il sindaco Enzo Bianco. (FOTO AZZARO)

nostro pensiero, non solo mio. Quella notte - continua Andrea Di Pietro - non so se avete presente gli uragani, quelli che si vedono in televisione, bene, in ce l'avevo in testa».

Oggi, intanto, nella chiesa San Vito di Mascalucia, Tania, Andrea, i familiari e gli amici della giovane coppia, daranno l'ultimo saluto alla piccola. Ad annunciare orario e chiesa in cui si terranno i funerali è mamma Tania, sempre su Facebook: «I funerali della nostra piccola Nicole si svolgeranno alle ore 15.30 nella Chiesa di San Vito a Mascalucia: è desiderio nostro che non portiate fiori ma solo palloncini, che poi faremo volare in cielo insieme alla nostra piccola bambina e niente ve-

stati neri. Perché per la nostra piccola deve essere una festa. Io e Andrea vi ringraziamo anticipatamente». Anche il nonno paterno della bimba, Mario Di Pietro, ha auspicato una «una partecipazione numerosa di istituzioni e chi vorrà stare vicino alla famiglia».

Nicole Di Pietro era la primogenita di Tania e di Andrea. Nella notte tra giovedì e venerdì dopo il parto, la piccola ha una crisi respiratoria e viene trasferita dalla clinica Gibbino dove è nata all'ospedale di Ragusa dove c'è l'unico posto disponibile in terapia intensiva neonatale. Durante il tragitto in ambulanza le condizioni della neonata si aggravano e muore. Per la morte di Nicole sono nove le persone indagate che dovranno rispondere di omicidio colposo e omissione di atti d'ufficio. (FAR7) FRANCESCA AGLIERI RIVELLA

## IL DRAMMA DI CATANIA

L'ESPONENTE DELLA GIUNTA RICOSTRUISCE DAVANTI ALL'ARS QUANTO EMERSO DALL'INDAGINE DELLA REGIONE

# L'assessore Borsellino: «La piccola Nicole si poteva salvare»

## Accuse alla clinica

«Al pronto soccorso sarebbe stata garantita l'assistenza»

Fra l'altro, l'assessore Borsellino sottolinea «l'anomalia di avere scelto un'ambulanza privata». Sarebbe stato più utile, per l'esponente di giunta, utilizzarne una pubblica. Crocetta: «Dimissioni rientrate».

Giacinto Pipitone  
PALERMO

La piccola Nicole Di Pietro si poteva salvare. E non è solo la madre, Tania Laura Egitto, a gridarlo sui social network. È la conclusione dell'indagine dell'assessore, Lucia Borsellino. Che ieri all'Ars ha ricostruito la maledetta notte fra mercoledì e giovedì: «Tutti i dirigenti degli ospedali catanesi sono concordi nel ritenere che se fosse stata portata al pronto soccorso, a prescindere dalla disponibilità di posti, si sarebbe garantita l'assistenza».

È il nodo centrale di una vicenda che si svolge in appena 3 ore. La Borsellino ricostruisce col piglio dell'investigatore e la precisione del tecnico: «La clinica catanese Gibiino dice che Nicole è nata all'1,18 ed è stata subito intubata e rianimata per una insufficienza respiratoria. All'1,38 il neonatologo chiama il 118 per cercare un posto in una Terapia intensiva pubblica (la clinica non l'ha)». Il posto non si trova e fra l'1,55 e le 2 il neonatologo comunica al 118 che la bambina verrà portata a Ragusa. La Borsellino sottolinea «l'anomalia di

aver scelto di utilizzare un'ambulanza privata della Croce Verde, partita alle 2,30 cioè a oltre un'ora dalla nascita di Nicole». Che a Ragusa non arriverà mai viva.

Sarebbe stato più utile - spiega l'assessore - affidarsi a un'ambulanza pubblica, meglio attrezzata. E si doveva andare verso un pronto soccorso pubblico etneo, da dove la piccola sarebbe stata fatta entrare in un ospedale. Ma l'assessore rivela che «non è stato possibile capire perché la clinica non è andata verso un pronto soccorso». E aggiunge che nella ricostruzione di alcuni fatti i vertici della Gibiino non hanno collaborato con la Regione «sostenendo di voler parlare con gli ispettori del ministero». In particolare sul momento cruciale: «Ci si chiede - ha detto la Borsellino - cosa sia successo fra le telefonate dell'1,54 e delle 2,13 avvenute fra il neonatologo e l'operatore del 118». È il momento in cui la clinica smette di cercare un posto a Catania e fa partire un'ambulanza verso Ragusa. E ieri il nonno di Nicole ha raccontato che «il padre della neonata non è stato fatto salire, gli hanno sbattuto la porta in faccia. E gli autisti si sono perfino persi». La Borsellino aggiunge che non c'è personale pubblico su quel mezzo «solo un'équipe della clinica».

E qui ancora una volta l'assessore figlia del magistrato ucciso nota punti oscuri: «Il direttore sanitario della clinica

ci ha riferito venerdì di non conoscere l'orario esatto della morte. Ci ha detto di non essere in possesso della relazione clinica, che invece ci è subito arrivata dall'ospedale di Ragusa in cui la bimba è arrivata morta». La Borsellino ricostruisce le telefonate inutili con cui il 118 cerca posto, dopo l'appello della clinica, rivelando un'altra anomalia nelle comunicazioni agli ospedali: «Non vengono mai dette le condizioni della bambina». Sono telefonate ascoltate dal presidente della commissione Sanità, Pippo Digiacomo, che le definisce «vomitabili».

L'altra anomalia rilevata dalla Borsellino riguarda le strutture pubbliche: «Rifiutare un ricovero per mancanza di posti è illecito e configura i reati di omissione di soccorso, omissione di atti d'ufficio e interruzione di pubblico servizio». In sostanza «non conta che nei reparti i posti siano esauriti, si possono aumentare per necessità». Tanto più che un posto c'era: «Al Cannizzaro alle 2,05 è stato fatto un ricovero su un posto "riservato" alla nascita di un neonato con patologie. Mentre al momento al 118 che cercava spazio per Nicole il reparto aveva risposto di non avere posti».

La Borsellino si dice amareggiata. Confessa di aver lavorato in questi giorni solo «per l'esigenza di verità e giustizia della famiglia di Nicole». Annuncia «tutto il rigore possibile». Ma denuncia anche «una serie di difficoltà che hanno



L'assessore regionale alla Salute, Lucia Borsellino, esce dalla sede del Nas, dopo il vertice dei giorni scorsi, a Catania

## LA REPLICA. L'azienda Gibiino: siamo vicini alla famiglia

### La casa di cura: per aiutare la neonata abbiamo fatto tutto il possibile

Al ministro Beatrice Lorenzin che ancora ieri ha minacciato il commissariamento della Regione, Lucia Borsellino ha risposto con una ricostruzione dei fatti in cui segnala che l'assessorato da anni ha predisposto tutti gli atti che avrebbero evitato questa tragedia. E ha addebitato di fatto le responsabilità alla clinica privata e, in seconda battuta agli operatori del 118 e ai medici pubblici che rifiutarono il ricovero.

Ma è una ricostruzione che la clinica privata Gibiino respinge con forza: «Siamo vicini alla famiglia. Abbiamo fatto tutto il possibile per aiutare la piccola Nicole. Abbiamo adottato tutte le procedure previste dalle normative vigenti». La Gibiino, di proprietà di un parente del leader regionale di Forza Italia, ha aggiunto che «gli ispettori inviati dal ministero hanno evidenziato criticità nella macchina organizzativa regionale riguardanti la mancata attivazione nella provincia di Catania dei servizi

di trasporto assistito materno e per le emergenze neonatali. Ci sono poi altre falle nel 118».

Ma la Borsellino ha ribattuto riferendo che la Regione è in grado di assicurare il trasporto con ambulanze pubbliche attrezzate. E ha rivelato a sua volta altre criticità che gli stessi ispettori avrebbero evidenziato sulla clinica: «È necessario che la clinica incrementi le azioni formative a tutto il personale a garanzia di una risposta ai bisogni di emergenza». Per la Borsellino «è stato necessario sospendere i reparti di ostetricia e ginecologia della clinica perché, tra le altre cose, pur facendo 600 parti l'anno conta solo su due pediatri». La clinica ribatte segnalando «un danno d'immagine» subito per le notizie di questi giorni. Ma la Borsellino rilancia: «È la Regione a essere danneggiata. Lo sono tutti i medici che lavorano seriamente». E Crocetta anticipa che «la relazione di Lucia sarà spedita in Procura». **aa.r.**

appesantito il mio mandato assessoriale» a partire dall'invasione della politica nella scelta dei manager. L'assessore segnala che c'è chi «vuole conservare lo status quo della sanità», che il «prevalere di molteplici interessi si contrappone al bene comune» e che ciò «diventa causa di morte». Non cede alla commovente, la Borsellino, ma è tesa e invoca «lealtà nella dialettica politica e maggiore correttezza». Ricorda al ministro Lorenzin che tutte le scelte fatte sono state concordate con lo Stato e riferendosi a Forza Italia parla di attacchi strumentali.

Per molti sono le premesse per quelle dimissioni annunciate ma mai date. E che potrebbero arrivare quando l'inchiesta avrà fatto chiarezza. Ma Crocetta gioca d'anticipo: «Dimissioni rientrate». Arriva la solidarietà del centrosinistra. Giuseppe Lupò le conferma «la fiducia di tutti». Mentre Forza Italia con Marco Falcone denuncia «le gravi inadempienze di Palazzo d'Orleans sul servizio sanitario» e grillini chiedono «il commissariamento dell'assessorato per responsabilità della titolare». Lei, Lucia Borsellino, va via così: «Non si fa il nostro dovere perché qualcuno ci dica grazie ma perché è giusto».

**malasanità in Sicilia**

**Il caso Nicole.** «A Catania non è stato rispettato il protocollo». «Dalle ispezioni sono emersi un sistema di governance inefficiente e una scarsa capacità della casa di cura»

# Lorenzin: «Troppe criticità in tutta l'Isola»

«Se non interverrà la Regione, lo farò io». «Nell'Utin di Siracusa c'era una culla aggiuntiva per un neonato spostato lì per un'epidemia di bronchiolite»  
I Nas in tutti gli ospedali pubblici: forse reparti dichiarati pieni per evitare i tagli stabiliti. Il ministro: «Nessuna deroga alla chiusura dei piccoli centri»

MARIA EMILIA BONACCORSO

Roma. A Catania non sono state rispettate le norme previste per il trasporto dei neonati, e se non si interviene una vicenda come quella della piccola Nicole può ripetersi. Lo ha affermato il ministro della Salute Beatrice Lorenzin al question time alla Camera.

«Catania non ha attuato la norma - ha affermato - e quindi non c'è il trasporto neonatale come dovrebbe esserci. Se ci fosse stato io non so quali sono le cause della morte della bambina ma almeno avremmo fatto tutto quello che si doveva per dare una assistenza. Non c'è nessuna volontà di fare politica, dobbiamo mettere in fila le cose e risolverle velocemente, perché un fatto come questo si può ripetere».

**Non rispettate norme**

A Catania non è attuato il protocollo relativo al trasporto neonatale, con ritardi dovuti anche a una delibera assessoriale che ha spostato il limite al settembre 2015, e disfunzioni nella comunicazione rilevate dal semplice ascolto delle conversazioni. È emerso poi un utilizzo almeno in parte inappropriato dei posti in terapia intensiva neonatale.

«Se non interverrà la Regione lo farò il ministero» ha proseguito il ministro. «I posti letto nelle unità Utin in Sicilia sono 114, numero superiore a quello fissato a livello nazionale che è pari a 80 - ha spiegato - ma perché Nicole non lo ha trovato? La risposta sta nella parola appropriatezza. Sarà mia cura verificare anche tramite l'analisi delle cartelle cliniche dei bimbi ricoverati l'appropriatezza dell'uso dei posti letto a Catania».

È per tale motivo che il ministro ha confermato la nascita di una task force anti-malasanità: «Servirà anche a fare subito chiarezza su alcuni elementi di tempestività. Le carenze sono state segnalate alla Regione Sicilia già dal 2012».

Quello che emerge dalle diverse inchieste è una catena di inefficienze, una morte non causata da un errore umano ma dalla mancata applicazione di regole in tutte le regioni sono applicate da anni e con grandi risultati. Di fatto un fallimento organizzativo, con delle responsabilità che dovranno essere accertate dai giudici. E resta il rischio, avverte il ministro della Salute Beatrice Lorenzin, che a queste condizioni casi come questi possano ripetersi.

Sarebbe bastato rispettare le regole, doveva essere portata subito al pronto soccorso di un ospedale, con un ambu-

**Task force per avere una tempestiva chiarezza su alcuni elementi. Le carenze segnalate alla Regione Siciliana già dal 2012**

**114 POSTI LETTO**  
nelle Unità neonatali (Utin) in Sicilia  
**80 POSTI LETTO**  
nelle Unità neonatali (Utin) è quello fissato a livello nazionale



**LA RELAZIONE ALL'ARS**

## «La piccola Nicole poteva essere salvata»

Rientrate le ipotesi di dimissioni dell'assessore regionale alla Sanità, Lucia Borsellino

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. L'assessore alla Salute, Lucia Borsellino non si dimette. Ieri pomeriggio a Sala d'Ercole è stato messo però il "bavaglio" alle opposizioni quando è stato deciso di non dibattere all'intervento che ha fatto l'assessore in relazione al "caso Nicole".

La figlia del magistrato ucciso nella strage di via D'Amelio nel 1992, com'è noto aveva annunciato le sue dimissioni dopo che il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, aveva ipotizzato il commissariamento della Sanità siciliana sull'onda della morte della piccola Nicole Di Pietro, la neonata deceduta dall'ambulanza che la stava trasferendo a Ragusa perché a Catania non c'erano posti letto disponibili nella rianimazione infantile.

Il presidente della Regione, suo "angelo custode" - le è stato accanto durante tutti i 63 minuti dell'intervento - ha detto: «Dimissioni Borsellino? Le consideriamo rientrate».

Nel suo intervento (trenta fette pagine), l'assessore alla Salute ha cronologicamente snocciolato quanto avvenuto il 12 febbraio scorso tra la casa di cura Gibiuno e il trasferimento della piccola all'ospedale di Ragusa.

«Ho appreso della morte della neonata dalla stampa mentre ero al ministero della Salute a Roma - ha detto la Borsellino - e ho informato io i direttori generali degli ospedali di Catania e dell'Asp e poi in serata ho anche informato il ministro, chiedendo subito di poter effettuare una ispezione congiunta. Nel giro di poche ore ho

appreso sempre dalla stampa che il ministro avrebbe mandato ispettori per fare luce sui livelli essenziali di assistenza».

E con emozione e commoimento la Borsellino ha poi aggiunto: «La piccola Nicole si sarebbe potuta salvare se fosse stata portata subito al pronto soccorso di un ospedale che per legge ha l'obbligo di accogliere un "codice rosso" al di là della disponibilità di posti letto».

Durante un passaggio del suo intervento l'assessore ha pure parlato delle notizie di un commissariamento della Sanità da parte del ministro mentre gli uffici della Regione stavano ancora raccogliendo informazioni sulla morte della piccola Nicole.

Poi l'assessore ha aggiunto: «L'ambulanza con a bordo la piccola Nicole è partita dalla clinica Gibiuno di Catania per Ragusa un'ora e 30 minuti dopo la nascita della bimba».

Ed ancora: «C'è un'esigenza di verità della famiglia e dell'opinione pubblica. Far luce su quanto accaduto è un dovere indipendentemente dall'esito delle inchieste giudiziarie. Si impone una verifica su quanto è successo e sugli indirizzi di programmazione sanitaria nazionale e regionale. Ho espresso alla famiglia la mia vicinanza».

Ed il presidente Crocetta ha annunciato «trasmetteremo alle Procure di Catania e Ragusa la relazione durissima fatta al Parlamento regionale dall'assessore Borsellino sulla morte della piccola Nicole».

lanza attrezzata, che per legge ha l'obbligo di accogliere un codice rosso al di là della disponibilità di posti letto. Le indagini sulla morte a Catania della piccola Nicole hanno riscontrato «l'assenza di un efficace sistema di governance per sicurezza dei punti nascita e mancata attuazione del protocollo relativo al trasporto in sicurezza», ha affermato il ministro Lorenzin rispondendo al question time alla Camera. «Abbiamo riscontrato anche scarsa capacità nella casa di cura per procedere nell'immediata alla stabilizzazione del neonato - ha aggiunto - e gravi disfunzioni nelle comunicazioni tra il 118 e le strutture contattate».

Per la famiglia restano ancora molti dubbi: perché un'ambulanza non era presente in clinica, perché ha impiegato un'ora per partire, perché è iniziato il percorso verso Ragusa a una velocità di 70 chilometri l'ora con le sirene spente? E dalle prime verifiche della task force - ha detto il Ministro Lorenzin durante il question time alla Camera - è emerso ad esempio che nell'Utin di Siracusa era presente una culla aggiuntiva con un neonato che era stato spostato lì per un'epidemia di bronchiolite.

«Non ci sarà nessuna deroga per la chiusura dei centri dove si realizzano meno di 500 nascite l'anno», assicura infine il ministro che non nasconde la sua indignazione. «È pericoloso portarci in strutture piccole - dice - e non voglio più sentire gli amministratori che mi chiedono deroghe per evitare la chiusura. La mia preoccupazione - ha concluso - è che non si ripetano altri casi come quello di Nicole».

**Nas in azione**

I carabinieri del Nas di Palermo e Catania stanno indagando sulla gestione dei posti di Unità di terapia intensiva in tutti gli ospedali pubblici siciliani. Nel corso di controlli e verifiche i militari hanno constatato che nella disponibilità dei posti delle unità neonatali (Utin) c'è un primo e un dopo Nicole: prima della morte della piccola era molto difficile per i sanitari del 118 reperire posti quando vi era in corso un'emergenza; dopo il caso della bimba i posti Utin ci sono sempre trovati.

La domanda è: come mai i posti per la terapia intensiva erano sempre occupati e adesso invece sono liberi? Il Nas sta cercando di capire se i reparti venivano dichiarati pieni per scongiurare gli eventuali tagli che vengono stabiliti dalla Regione siciliana in base alle verifiche sull'utilizzo dei posti letto.



LUCIA BORSOLLINO

**«Ambulanza partita da Catania per Ragusa un'ora e 30 minuti dopo la nascita»**

**l'inchiesta**

## È mistero sull'ora della morte Oggi i funerali della neonata

Ancora molti dubbi nella ricostruzione della tragica notte

MARIO BARRESI

CATANIA. Dall'obitorio dell'ospedale di Ragusa alla chiesa di San Vito a Mascalucia. Oggi il corpicino di Nicole farà il viaggio di ritorno per il funerale (alle 15,30) nella stessa chiesa dove si sposarono i genitori che oggi la piangono. «Niente abito scuro», fa sapere il papà, Andrea Di Pietro. Mentre i familiari auspicano «una partecipazione numerosa di istituzioni e chi vorrà starci vicino».

**Dimessa la mamma**

La mamma, Tania Egito, con un deipistaggio per i giornalisti, è stata dimessa ieri mattina dal Cannizzaro dov'era stata ricoverata, dicevano per dolori addominali. «Ha un sintomo d'infezione, ma ce lo devono far sapere, si presupponeva questo», dice il marito Andrea. Che, incontrando il sindaco di Catania Enzo Bianco, ricorda quelle ore del 12 febbraio: «È stata una notte trascorsa come di quelle che si vedono soltanto in televisione: avevo un uragano in testa». Per il padre «ci sono state più negligenze nel caso, ma, precisa, «questo è un nostro pensiero, adesso dovrà essere la magistratura a chiarire quello che è veramente accaduto». Anche se, dopo le quattro ore di autopsia mercoledì pomeriggio a Ragusa, trapela più di un dubbio (lanciato dai consulenti della fami-

**L'addio a Nicole nel pomeriggio. «Niente abito scuro» fa sapere il padre. La moglie dimessa ieri. «Troppe negligenze»**

glia) sull'effettivo orario della morte di Nicole.

Le «ecchimosi da rianimazione» dimostrerebbero che la bimba è nata viva. Secondo le carte fornite dalla clinica Nicole nasce all'118. Con un indice di "Apgar" (test che misura la vitalità del neonato attraverso frequenza cardiaca, respirazione, tono muscolare, riflessi e colore della pelle) pari a 3 su 10. Ovvero «gravemente depressa».

Si interviene subito sulla neonata, che «era stata stabilizzata», dice la clinica "Gibiuno". Ma quando Nicole - alle 2,55 - dopo quasi due ore meno un quarto dalla nascita - parte per Ragusa "Apgar" oscillerebbe fra 4 (ancora nel range di «gravemente depressa») e 5 («a rischio, quindi «bisognosa di assistenza, vigilanza e ripetizione del test ogni cinque minuti»).

I familiari di Nicole, però, nutrono più di un sospetto su ciò che accaduto quella notte. Il nonno paternum, Mario Di Pietro, sostiene che i medici intervenuti di «non hanno fatto capire la gravità, ci dicevano di stare tranquilli e che Nicole doveva soltanto essere stabilizzata».

«Fino all'ultimo momento - ricorda commosso in lacrime - quando siamo arrivati a Ragusa ci avevano detto che non dovevamo preoccuparci, e soltanto dopo la mia insistenza ci hanno detto che la bambina era grave ed era morta...». Poco dopo, ospite a i Fatti vostri lancia una raf-

fica di altri interrogativi: «Perché un'ambulanza non era presente in clinica e per arrivare ha impiegato un'ora? Perché poi s'è persa un'altra ora per partire? Perché ci dicevano che stavano stabilizzando la bambina e di non preoccuparsi?». Poi, aggiunge, «è iniziato il percorso verso Ragusa, senza mio figlio a bordo, perché gli hanno sba una velocità di 70 chilometri l'ora con le sirene spente».

**La clinica si difende**

«La clinica e lo staff medico hanno fatto tutto il possibile per aiutare la piccola Nicole e adottato tutte le procedure previste dalle normative vigenti», fanno sapere dalla "Gibiuno". «Le notizie diffuse nei giorni scorsi, spesso infondate - rilevano dalla clinica - hanno già inciso pesantemente sull'operato e sull'immagine della nostra struttura sanitaria che, è bene ricordarlo, è presente da oltre 50 anni. Abbiamo sempre svolto con grande attenzione, professionalità e rispetto delle normative vigenti il nostro lavoro e continueremo a farlo. Il nostro pensiero - conclude la nota della casa di cura - va ai genitori di Nicole, che sono le vere vittime di questa triste vicenda».

L'inchiesta della Procura di Catania continua. Con il tradizionale low profile da parte del procuratore Giovanni Salvi e del pool di magistrati



**CANNIZZARO**  
L'azienda "Cannizzaro" ha avviato i procedimenti disciplinari nei confronti di tutti i dipendenti, medici e infermieri, che hanno avuto a che fare con la vicenda di Nicole

(l'aggiunto Giuseppe Toscano e i sostituti Angelo Brugalotta e Alessandra Tasciotti) che lavorano al fascicolo con nove indagati per omicidio colposo. I cinque medici della clinica "Gibiuno", Antonio Di Pasque (neonatologo), Massimo Ausilia Palermo (ginecologo), Giovanni Alessandro Gibiuno (anestestesista), Sebastiano Ventura e Adolfo Tomarchio (rianimatori); Isabella Bartoli (coordinatrice 118 Catania), Vincenzo Mirabile (infermiere 118), Salvatore Gilaurò (medico Utin "Policlinico"), Alessandro Rodonò (medico Utin "Santo Bambino")

**In attesa dell'autopsia**

In attesa della relazione sull'autopsia, si lavora su cartelle cliniche, testimonianze e registrazioni delle comunicazioni al 118, corroborate dai tabulati dei telefoni fissi e mobili usati dai protagonisti di quella notte.

È sulle comunicazioni fra 118, clinica e Utin (una parte delle quali rivelate ieri da La Sicilia), è intervenuta anche il presidente della commissione Sanità all'As, Pippo Digiacomo. «Ho ascoltato le conversazioni registrate delle telefonate tra la clinica Gibiuno e gli operatori del 118, mi sono sentito male. Sono vomitato», Aggiungendo: «Vorrei che i genitori della bambina non ascoltassero mai queste conversazioni, ma purtroppo questo accadrà e immagino il dolore che proveranno».

L'azienda "Cannizzaro" ha avviato i procedimenti disciplinari nei confronti di tutti i dipendenti, medici e infermieri, che hanno avuto a che fare con la vicenda di Nicole. La direzione ha scritto alla commissione disciplina perché attivi la procedura.

twitter: @MarioBarresi

## La sanità nella bufera

PER SAPERNE DI PIÙ  
pti.regione.sicilia.it  
palermo.repubblica.it

# Borsellino: "Nicole si poteva salvare"

L'assessore alla Salute riferisce all'Ars sulla morte della neonata di Catania: "Andava portata subito in un pronto soccorso"  
L'inutile calvario di quella notte nelle telefonate tra clinica, ospedali e 118. Di Giacomo: "Conversazioni vomitevoli"

### IPUNTI

# 1

**I POSTI LETTO**  
A Catania il numero è sopra lo standard di legge. Il sospetto è ricoveri non appropriati, di pazienti con patologie meno gravi, abbiano riempito le unità intensive neonatali

# 2

**LO "STEN"**  
Nella Sicilia orientale non è attivo il sistema di trasporto d'emergenza neonatale che invece funziona regolarmente nel resto dell'Isola

# 3

**LA "GIBINO"**  
Borsellino chiede perché la neonata non è stata portata in un pronto soccorso e perché un'ambulanza privata con una équipe della clinica è partita dopo un'ora e mezzo

# 4

**LE COMUNICAZIONI**  
Il ministro Lorenzin parla di "gravi disfunzioni nelle comunicazioni tra il 118 e le strutture contattate". Dagli audio il dubbio che non sia stata trasmessa bene la gravità del caso

### EMANUELE LAURIA

LA PIÙ amara, ormai evidente, delle considerazioni: Nicole si sarebbe potuta salvare. Se solo, osserva Lucia Borsellino, «fosse stata portata subito al pronto soccorso di un ospedale che, per legge, ha l'obbligo di accogliere un codice rosso, al di là della disponibilità dei posti letto». E allora, quel drammatico giro di telefonate fra l'operatore del 118 e i reparti di Neonatologia di tre ospedali catanesi, è stato solo un inutile calvario. Peraltro, ha rivelato l'assessore alla Salute a Sala d'Ercole, c'era un posto libero, nella notte in cui tutte le porte per la piccola Nicole sono rimaste chiuse. C'era un posto libero alla Neonatologia dell'ospedale Can-

Alla Neonatologia del Cannizzaro c'era un posto libero ma era "riservato"

nizzaro di Catania. Il personale del reparto, alle 2,05 della notte fra mercoledì e giovedì, ha effettuato un ricovero «su un posto riservato a una nascita prevista di un neonato patologico».

Al momento della chiamata precedente da parte del 118 di Catania, che cercava una sistemazione urgente per la neonata in stato critico venuta alla luce alla clinica Gibino, il reparto di Neonatologia del Cannizzaro «aveva invece risposto di non avere alcun posto libero». È un nuovo e drammatico spunto di riflessione, un risvolto a sorpresa della ricostruzione delle ultime ore di Nicole Di Pietro, la bimba deceduta durante il viaggio in ambulanza verso Ragusa. In pratica, il Cannizzaro avrebbe negato il ricovero a Nicole, perché il posto libero nell'Unità di terapia intensiva neonatale (Utin) era già «prenotato». Su questa vicenda «è stato richiesto un approfondimento alla direzione aziendale — dice la Borsellino — che è stato esteso contemporaneamente a tutte le aziende sanitarie».

Il problema, ingegnere, non sta (solo) nel numero dei posti letto per neonati in condizioni critiche, che sono al di sopra degli

standard. Sta, come ha confermato il ministro Beatrice Lorenzin, nell'appropriatezza dei ricoveri. In sostanza nelle Utin vanno a finire anche piccoli pazienti con patologie non gravi, come nel caso — riportato dalla Lorenzin — della culla aggiuntiva spuntata nell'Unità di terapia intensiva di Siracusa per far fronte a un caso di bronchiolite.

I carabinieri del Nas di Palermo e Catania stanno indagando sulla gestione dei posti di Unità di terapia intensiva in tutti gli ospedali pubblici siciliani. Nel corso di controlli e verifiche i militari hanno constatato che nella disponibilità dei posti delle unità neonatali (Utin) c'è un prima e un dopo Nicole: prima della morte della piccola era molto difficile

per i sanitari del 118 reperire posti quando vi era in corso un'emergenza; dopo il caso della bimba i posti Utin ci sono sempre trovati. Il Nas sta cercando di capire se i reparti venivano dichiarati pieni per scongiurare gli eventuali tagli che vengono stabiliti dalla Regione siciliana in base alle verifiche sull'utilizzo dei posti letto.

Le distanze, fra Roma e Palermo, restano immutate, anche se il ministero e la Regione hanno lavorato assieme alla ricerca delle cause della tragedia di Catania. La Lorenzin continua a non escludere l'ipotesi di un commissariamento, espressa già venerdì quando — rammenta la Borsellino — mentre gli uffici regionali stavano ancora racco-

gliendo le informazioni. Di certo, il ministro Lorenzin denuncia «l'assenza di un efficace sistema di governance per la sicurezza dei punti nascita e la mancata attuazione del protocollo relativo

La casa di cura sotto tiro: scarsa capacità di procedere nell'immediatezza

al trasporto di sicurezza». E la clinica a finire sotto tiro: «Abbiamo riscontrato anche scarsa capacità nella casa di cura per procedere nell'immediatezza alla stabilizzazione del neonato e gravi disfunzioni nelle comunicazioni

tra il 118 e le strutture contattate».

Proprio l'audio delle telefonate della notte in cui è nata e morta Nicole ha provocato raccapricci in chi l'ha ascoltato. «Ho ascoltato le conversazioni tra la clinica Gibino e gli operatori del 118, mi sono sentito male. Sono vomitevoli», dice il presidente della commissione Sanità dell'Ars Pippo Digiacomo. «Vorrei che i genitori della bambina non ascoltassero mai queste conversazioni — aggiunge Digiacomo — ma purtroppo questo accadrà e immagino il dolore che proveranno. Non pensavo che tutto questo potesse succedere in Sicilia, terra di accoglienza e dal grande cuore».

© FIP FOTODIAGNOSTICA



PRIVATA  
La clinica Gibino di Catania dove è nata la piccola Nicole Egitto

IN AULA ALEGGIANO LE SUE DIMISSIONI ANCHE SE CROCETTA LE "ALLONTANA". E IL DISCORSO SEMBRA QUASI UN SALUTO: LA POLITICA AIUTI INVECE DI OSTACOLARE

## Lucia al passo d'addio, cita la Fallaci e si toglie qualche sassolino

### ANTONIO FRASCHILLA

"VORREI in ultimo, ma non per ultimo, evidenziare che una maggiore correttezza e lealtà nella dialettica politica, anche in questa occasione, mi avrebbe consentito un più sereno svolgimento del difficile e gravoso quanto esaltante mandato assessoriale. Vorrei citare poi una donna che ha vissuto il suo ruolo nella piena responsabilità: "Non si fa il nostro dovere perché qualcuno ci dica grazie, ma perché è giusto". Conclude così il suo lungo intervento in aula, citando Oriana Fallaci, l'assessore Lucia Borsellino. Un intervento che è sembrato una sorta di addio, un testamento delle cose fatte in questi due anni alla guida della sanità siciliana e la denuncia di "una politica che non pensa a riformare questo settore ma difende il passato".

Le sue dimissioni rimangono lì, sul tavolo, nonostante il governatore Rosario Cro-



RESPONSABILE DELLA SALUTE IN SICILIA  
L'assessore Lucia Borsellino

cetta uscendo da Sala d'Ercole per andare a dirigere una giunta convocata nella stanza del governo dell'Ars assicura: "Lucia rimanga al mio fianco, il suo è stato uno sfogo perché si è sentita attaccata, ma penso che ormai le sue dimissioni non sono all'ordine del giorno".

Un ottimismo, quello del governatore, che stride con l'atteggiamento e le frasi sussurrate dalla stessa Borsellino ieri a Palazzo dei Normanni. Prima del suo intervento in aula ha visto solo pochi deputati del Pd. A loro ha espresso tutta la sua amarezza per gli attacchi subiti dal ministro Beatrice Lorenzin, che ancora ieri minacciava di commissariare la sanità siciliana sull'applicazione del Lea, i livelli essenziali di assistenza. "Sono stata messa all'indice, un fatto inaccettabile", si è sfogata l'assessore prima di chiudersi nella stanza del governo per uscire solo quando sarà chiamata dal presidente Giovanni Ardizzone. Pochi sorrisi, pochi convenevoli con i deputati che durante il suo discorso criticherà a fondo: "La politica aiuti, invece di ostacolare", dice. Finito il suo lungo intervento, tutti gli esponenti della maggioranza, e anche qualcuno dell'opposizione, si alzano in piedi ad applaudire. Un messaggio forte, che

però non le fa cambiare idea. Uscendo da Sala d'Ercole la Borsellino ribadisce: "Le mie dimissioni non sono ancora rientrate, misto occupando del caso Nicole, non ho parlato oggi perché prima dobbiamo fare luce su quanto accaduto a Catania".

D'altronde chi in queste ore ha avuto modo di parlare con lei in privato, specie chi è tra i suoi più fidati collaboratori, assicura: "Lucia è stanca, si sente isolata e non le bastano certo le rassicurazioni di Crocetta — dice un componente del suo staff — del governo nazionale, e soprattutto dal Pd di Roma, nessuno è intervenuto in sua difesa. E il solitamente parlante Davide Farrone non ha detto una sola parola sugli attacchi che il ministro dell'Ncd stava lanciando". La Borsellino ha poi partecipato alla giunta convocata da Crocetta. Ma il suo viso era molto meno sorridente di quello del governatore.

© FIP FOTODIAGNOSTICA

# Sanità

[Stampa l'articolo](#) | [Chiudi](#)

18 febbraio 2015

## Nicole, tutti i buchi della rete di emergenza in Sicilia. Question time di Lorenzin alla Camera

di Rosanna Magnano

Scarsa capacità - nella casa di cura di Gibiino a Catania - nel procedere alla stabilizzazione immediata di Nicole, la neonata morta dopo essere stata rifiutata da tre strutture ospedaliere. Gravi disfunzioni nelle comunicazioni tra il 118 e le strutture contattate, nessun protocollo relativo al trasporto neonatale, con ritardi dovuti anche a una delibera assessoriale che ha spostato il limite al settembre 2015. Utilizzo almeno in parte inappropriato dei posti in terapia intensiva neonatale. E questo il mix di inefficienze ed errori che potrebbe aver causato il decesso della piccola. Ne ha parlato la ministra della Salute Beatrice Lorenzin, rispondendo al question time alla Camera.

Sulla possibile nomina di un commissario ad acta in Sicilia, Lorenzin si è riservata del tempo per fare ulteriori valutazioni: «Una decisione in merito - dice - necessita di ulteriore approfondimento. Questa vicenda è sconvolgente e mi ha colpito come persona e come ministro, perché non doveva accadere. Ho deciso di inviare una task force composta da ispettori del ministero, personale Agenas e carabinieri del Nas - ricorda - con il compito di ricostruire la dinamica dei fatti, per accertare se la morte della piccola Nicole sia dovuta a carenze organizzative del sistema sanitario della Regione Sicilia, in particolare nel settore dell'emergenza neonatale, al fine di adottare ogni misura correttiva, anche in via sostitutiva, rientrando nelle mie prerogative».

Dalle prime verifiche del gruppo ispettivo, «svolte in piena collaborazione con l'assessorato alla sanità siciliana, cosa che sgombra il campo dalle strumentalizzazioni registrate in queste ore», dice Lorenzin, sono emersi buchi importanti nella sanità della città siciliana, specie per quanto riguarda l'emergenza.

**La ministra ricostruisce le tappe della vicenda.** La piccola Nicole, nata a termine alla clinica Gibiino, ha avuto subito dopo il parto gravi crisi respiratorie che hanno reso necessario il trasferimento in una Utin. «Ho chiesto oggi un approfondimento - precisa la ministra - sul percorso nascita della bambina, cioè sullo stato preparto della mamma». A quel punto i medici della clinica hanno contattato il servizio 118 per verificare l'esistenza di posti disponibili nelle Utin di Catania, tutte e tre le strutture catanesi hanno detto no e l'unico posto disponibile era a Ragusa. «Nel corso del trasporto, la neonata ha avuto una crisi respiratoria che ha portato alla morte».

Ebbene, dall'ispezione è emersa l'assenza di un efficace sistema di governance «per la sicurezza dei punti nascita e la mancata attuazione, nella provincia di Catania, del protocollo sul trasporto neonatale in emergenza», evidenzia Lorenzin.

«I posti letto utili nelle unità di terapia intensiva di neonatologia in Sicilia sono 114, numero superiore a quello fissato a livello nazionale, che è di 80. Allora perché non è stato possibile trovare un posto per la piccola Nicole? La risposta sta nella parola appropriatezza. Non è importante di per sé solo il numero di posti letto, ma l'utilizzo appropriato e il funzionamento della rete dell'urgenza neonatale di primo e secondo livello».

**Una task force stabile al ministero sui casi di malasanità.** Il ministero della Salute istituirà inoltre una task force per le indagini nei casi di malasanità. «Ho deciso di istituire una unità di crisi - spiega Lorenzin - proprio per fare ispezioni nei casi di malasanità che saranno diverse da quelle effettuate fino ad oggi. La task force servirà anche ad avere una tempestiva chiarezza su alcuni elementi di tempestività. Le carenze sono state segnalate alla Regione Sicilia già dal 2012».

**Stop ai punti nascita troppo piccoli.** Lorenzin ha poi ribadito che i punti nascita che fanno meno di 500 parti l'anno andrebbero chiusi: «Si continuano a mantenere anche sotto i 500 parti l'anno che per noi sono inaccettabili in ogni punto del territorio nazionale, perché sotto quei livelli i punti nascita sono pericolosi. Noi cercheremo di lavorare insieme alle istituzioni regionali - ha detto poi il ministro della Salute - non c'è intenzione di fare un processo penale ma dobbiamo risolvere il problema, non possiamo aspettare il settembre 2015. Ho previsto un forte impegno di Agenas di affiancamento delle Regioni, soprattutto per quelle sotto tutela dove si verifica una mancanza di livelli essenziali di assistenza adeguati».

18 febbraio 2015

**LA CAMPAGNA.** I coordinatori chiedono incontri con i manager delle aziende sanitarie e ospedaliere. Obiettivo, sensibilizzare i familiari dei degenti delle Rianimazioni

## Trapianti, in un anno crollo delle donazioni

● Nel 2013 erano state 41, nel 2014 soltanto 18. Il Centro regionale punta sui giovani: previste lezioni specifiche nelle scuole

Coinvolti Cannizzaro, Garibaldi, Regina Margherita e Savarino di Partinico. Il Consiglio comunale impegna il sindaco, che è anche presidente dell'Anci regionale, per intervenire in favore dell'Ismett.

Salvatore Fazio

●●● Crolla il numero dei donatori di organi: nel 2013 in città erano stati 41, lo scorso anno appena 18. A fornire i dati ufficiali è Vito Sparacino, coordinatore del centro regionale Trapianti. La struttura ha attivato una serie di iniziative per fronteggiare un calo che appare netto: previste anche lezioni a scuola, sull'importanza della donazione degli organi. «Con l'assessore regionale alla Salute Lucia Borsellino — spiega Sparacino — sono stati avviati degli incontri con i manager degli ospedali e tra i loro obiettivi c'è anche un maggiore impegno dei reparti di Rianimazione, per spiegare bene ai familiari dei potenziali donatori l'importanza di donare gli organi ed evitare i sempre più numerosi rifiuti da parte dei familiari».

Sparacino sottolinea che «quella dei trapianti è un'attività onerosa e pesante: i reparti di Terapia intensiva vanno supportati sempre con risorse e attrezzature». Le lezioni nelle scuole — sull'importanza delle donazioni rientrano nel progetto «Don-Azione» del centro regionale trapianti che si svolge in partenariato con il Rotary Club Palermo Ovest. «Si tratta di un progetto di sensibilizzazione alla donazione di organi e tessuti a scopo di trapianto — spiega Rita Faso, psicologa-psicoterapeuta del centro regio-



Senza le donazioni si fermano i trapianti: parte una campagna di sensibilizzazione

nale trapianti — rivolto ai giovani della nostra città. Si svolgeranno tre incontri in cui verranno svolte attività di formazione e laboratori creativi che daranno vita ad uno spot pubblicitario e ad un flash mob, che verrà realizzato in maggio in una piazza della nostra città, in occasione della giornata nazionale dei trapianti». Hanno aderito all'iniziativa gli istituti superiori Cannizzaro, Garibaldi, Regina Margherita e il Savarino di Partinico.

Intanto il Consiglio comunale ha approvato un ordine del giorno che impegna il sindaco Leoluca Orlando, anche come presidente Anci Sicilia, a

sostenere l'Ismett. L'istituto mediterraneo per i trapianti e terapie ad alta specializzazione, nato da una cooperazione tra la Sicilia e l'Upmc, l'University of Pittsburgh Medical Center è divenuto un esempio di eccellenza in Italia, è infatti da mesi al centro di una polemica in quanto sta per scadere la convenzione tra la Regione e l'istituto americano. «L'Ismett — ricorda Salvatore Camiolo, presidente dell'Astrafe, l'associazione siciliana per il trapianto di fegato — vanta oltre 900 trapianti di fegato di cui 150 pediatrici, 350 trapianti di rene, 110 trapianti di cuore, oltre 110 trapianti

di polmone e varie decine di trapianti contemporanei di più organi; e ancora oltre 700 interventi l'anno di chirurgia oncologica, addominale e toracica».

L'ordine del giorno, che qualifica l'Ismett come patrimonio della città e dell'intera Sicilia, è stato firmato da 34 consiglieri. Il 31 marzo scadrà la convenzione con l'Upmc che la Regione non ha rinnovato. L'assessore Borsellino aveva spiegato che alla struttura saranno garantiti i finanziamenti necessari e potrà continuare ad operare, sfruttando le competenze di alto livello acquisite. («SAFAZ»)

## APPROVATO ORDINE DEL GIORNO Il Consiglio comunale a "fianco" dell'Ismett

Ancora una volta al centro delle cronache il destino dell'Istituto Mediterraneo per i trapianti la cui convenzione con la Regione è scaduta da un paio di mesi e che se entro il 31 marzo scorso non dovesse essere rinnovata, il rischio è dietro l'angolo. Cioè la cessazione dell'attività. Da diversi fronti, anche da associazioni legate ai pazienti trapiantati, sono arrivate forme di solidarietà nei confronti del Centro specialistico che, com'è noto opera in un'area dell'ospedale "Civico".

Il Consiglio comunale di Palermo ha approvato un ordine del giorno a sostegno proprio dell'Ismett.

«In un momento di grande tensione per lacune, tragedie e inefficienze del servizio sanitario in Sicilia è doveroso esprimere un grande apprezzamento, da sindaco e presidente Anci Sicilia, per la posizione assunta dal Consiglio comunale a difesa di un centro di eccellenza sanitaria che ha salvato tante vite umane e che costituisce un modello di alte professionalità tante volte mortificate da mere logiche clientelari nel settore sanitario siciliano», ha commentato il sindaco Leoluca Orlando, relativamente all'ordine del giorno approvato da Sala delle Lapidi. L'Ismett, infatti, rischia di chiudere se entro il 31 marzo non verrà rinnovata la convenzione tra la Regione Sicilia e l'University of Pittsburgh Medical Center.



LA SEDE DELL'ISMETT

A. F.

**FURTO.** Il direttore generale Li Donni: «Fa rabbia anche perché alcune attrezzature sono frutto di donazioni, fatte con l'obiettivo di alleviare le difficoltà degli ammalati»

# Policlinico, ladri prendono di mira l'oncologico

● Rubati otto televisori: erano sistemati davanti alle poltrone usate dai pazienti sottoposti a cicli di chemio. Indaga la polizia

Gli ospedali troppo spesso nel mirino dei ladri. Nei mesi scorsi avevano colpito il reparto di oncologia pediatrica dell'ospedale Civico, dove erano stati rubati i giocattoli per i piccoli pazienti.

Virgilio Fagone

●●● Un altro reparto di oncologia finisce nel mirino dei ladri. Stavolta il furto è stato messo a segno al Policlinico, dove i malviventi sono entrati in azione di notte ed hanno raggiunto le stanze al primo piano in cui si effettua la chemioterapia. Sono stati rubati otto televisori dedicati ai pazienti che effettuano i cicli di terapia. Gli apparecchi, dotati di auricolari, erano sistemati davanti a ogni poltrona e venivano utilizzati per rendere più lieve il periodo di cura a cittadini alle prese con brutte e dolorose patologie. «Si tratta di prodotti in parte frutto di donazioni, fatte con grande sensibilità nei confronti degli ammalati e di chi si trova costretto ad affrontare una malattia così grave - spiega il direttore generale del Policlinico, Renato Li Donni -. E, quindi, il furto fa ancora più rabbia». Purtroppo, non si tratta di un caso isolato in città: le azioni dei ladri nei vari ospedali della città si contano a decine.

Il raid dei ladri è stato scoperto ieri mattina dal personale della divisione, che ha avvisato la polizia. La centrale operativa della questura ha inviato sul posto le volanti, per compiere i primi accertamenti, e gli esperti della scientifica per un più accurato sopralluogo. Sul caso sono state avviate indagini. «Gli ospedali della città troppo spesso finiscono nel mirino dei ladri - afferma con amarezza Renato Li Donni -. Organizzare un efficiente sistema di sorveglianza nelle strutture sanitarie sono complesse, anche per via delle norme in tema di sicurezza. Ci sono tanti ingressi e uscite anche a garan-



Uno degli ingressi del Policlinico

**VIA MARCHESE DI VILLABIANCA.** Nuovo colpo notturno  
Sfonda la vetrina di un negozio, i banditi portano via quindici giubbotti

●●● Torna in azione la banda armata di mazze per sfondare le vetrine dei negozi e rubare la merce. Un altro colpo è stato messo a segno martedì notte nel negozio di abbigliamento «Subdued», ad angolo tra le vie Marchese di Villabianca e Duca della Verdura. I ladri hanno sfondato i vetri e hanno portato via quindici giubbotti. Il titolare ha denunciato il furto agli agenti confermando che la banda è riuscita a prendere solo quanto era esposto e non è riuscita ad entrare nel locale. Ma il danno, comunque, c'è stato.

La stessa tecnica era stata utilizzata il 20 gennaio scorso nel col-

po messo a segno nel negozio Louis Vuitton di via Libertà. Anche allora i ladri avevano sfondato la vetrina e avevano portato via le borse. Valore del colpo 15 mila euro. I ladri erano entrati in azione di notte nel negozio tra via Libertà e via Nicolò Gallo. Ad accorgersi della vetrina distrutta il direttore del negozio. Nei scorsi mesi a finire nel mirino erano stati due negozi in corso Calatafimi, un supermercato in via Bentivegna ed altre tre attività commerciali tra viale Strasburgo, via Malaspina e corso Finocchiaro Aprile. Le indagini della polizia sono in corso.

(FMA) L.M.A.

zia dei pazienti e degli operatori. Al Policlinico stiamo valutando di rafforzare i sistemi di sorveglianza passiva, con l'installazione di un maggior numero di telecamere e sistemi di allarme. Dispiace parecchio quanto avvenuto». Anche perché, come spiegano i medici di Oncologia, l'impegno per rendere accogliente l'area della chemioterapia è stato notevole, soprattutto per rendere meno pesanti ai pazienti le ore di terapia. Evidentemente, non c'è rispetto nemmeno per chi lotta contro una malattia tanto delicata e dolorosa.

Nei mesi scorsi i ladri avevano colpito il reparto di oncologia pediatrica dell'ospedale Civico, dove erano stati rubati i giocattoli per i piccoli pazienti. Un caso che aveva destato sdegno e commozione. In tanti si erano mobilitati in una gara di solidarietà per ricomprare i giochi e le attrezzature per i bambini.

Sei in: Home &gt; News &gt; Attualità &gt; Malattie infiammatorie croniche intestinali: i pazienti si raccontano in un video

## Malattie infiammatorie croniche intestinali: i pazienti si raccontano in un video

di oggisalute | 17 febbraio 2015 | pubblicato in Attualità



Giovani, spesso giovanissimi, sia uomini che donne. Colpiti da una malattia poco conosciuta e riconosciuta, tardivamente diagnosticata. Costretti a ridimensionare i propri progetti di vita a causa di sintomi ciclici e invalidanti (diarrea, anche di tipo emorragico, dolori addominali, vomito) che impongono forti limitazioni, sempre a rischio di complicanze severe che richiedono il ricovero in ospedale.

Sono le persone affette da Colite Ulcerosa e Malattia di Crohn, Malattie Infiammatorie Croniche Intestinali o MICI, patologie a carattere autoimmune caratterizzate da un'infiammazione della mucosa intestinale. In Europa ne soffrono oltre 3 milioni di persone, almeno 200.000 in Italia.

In passato una diagnosi di MICI era una pesante ipoteca sul futuro a causa del carattere cronico e progressivo di queste patologie; inoltre la scarsa informazione sulle MICI espone i pazienti a un lungo iter di esami e accertamenti prima della diagnosi, ma anche a incomprensioni, pregiudizi e discriminazioni. Oggi però molte cose sono cambiate: queste malattie sono più conosciute che in passato ma, soprattutto, grazie alle nuove terapie biologiche che intervengono sulla progressione della malattia, le MICI non rappresentano più un ostacolo per una buona qualità di vita.

Ad accendere i riflettori sulle MICI è **Ora che mi ci fai pensare**, un progetto promosso da AMICI onlus – Associazione Nazionale per le Malattie Infiammatorie Croniche dell'Intestino, in collaborazione con IG-IBD – Italian Group for the study of Inflammatory Bowel Disease ed EFCCA – Federazione Europea delle Associazioni Nazionali dei Pazienti, con il sostegno incondizionato di MSD, per far conoscere la vita quotidiana delle persone che convivono con Colite Ulcerosa o Malattia di Crohn.

I pazienti con MICI, o i loro familiari, sono invitati a raccontare attraverso un video momenti della loro vita quotidiana. Con le migliori scene di tutti i video girati dai pazienti verrà realizzato un cortometraggio. Per promuovere l'iniziativa, è stato realizzato uno spot visibile da oggi attraverso il sito [www.orachemicifaipensare.it](http://www.orachemicifaipensare.it), dove i pazienti potranno caricare i loro video.

«Le MICI colpiscono prevalentemente i soggetti giovani tra i 16 e i 35 anni, quindi in piena attività produttiva e lavorativa – afferma **Ambrogio Orlando**, Dirigente Medico di I Livello della Divisione di Medicina Interna dell'Azienda Ospedaliera "Ospedali Riuniti Villa Sofia – Cervello", Presidio Osp. "V. Cervello" di Palermo – anche se vi è un secondo picco di incidenza dopo i 65 anni di età e possono colpire, se pur più raramente, anche i bambini in età pediatrica e adolescenziale. Le due malattie hanno un andamento caratterizzato da fasi di remissione e riacutizzazione variabili da soggetto a soggetto, nel 30-40% dei casi l'andamento clinico richiede trattamenti aggressivi o l'intervento chirurgico».

La diagnosi tempestiva e il trattamento precoce di queste patologie permettono di ridurre il rischio di complicanze e il ricorso alla chirurgia. Un obiettivo che ha indotto AMICI onlus a impegnarsi al massimo per promuovere l'informazione su queste malattie, mettendo in evidenza sia l'importanza di diagnosticarle per tempo che i grandi progressi ottenuti in questi anni sul fronte della qualità di vita.

«Ora che mi ci fai pensare intende richiamare l'attenzione di media, istituzioni e cittadini su queste patologie e sulla realtà di chi deve convivere – afferma **Salvo Leone**, Direttore di AMICI onlus – tutti i pazienti potranno contribuire con i loro video per fornire spunti di riflessione a chi non conosce queste patologie ma anche a chi le conosce, perché ci deve convivere ogni giorno. Il risultato finale sarà un cortometraggio che dovrà soprattutto aiutare i pazienti ad avere fiducia e a vivere con maggiore positività».

Pazienti spesso molto giovani o in piena attività produttiva che devono fare i conti con una malattia che li accompagnerà per tutta la vita e che mette a dura prova la loro esistenza, come dimostrano i dati dell'indagine realizzata da EFCCA: almeno il 22% dei pazienti non ha un accesso adeguato all'assistenza e alle cure, il 71% è costretto ad assentarsi dal lavoro mentre il 40% deve cambiarlo o lasciarlo; per non parlare di quel 20% dei pazienti che subisce la fine di un rapporto affettivo.

«Questo progetto ci dà l'opportunità di parlare di MICI non solo in termini drammatici o negativi, come spesso accade, ma attraverso un puzzle di profili diversi, più positivi – sostiene **Luisa Avedano**, CEO di EFCCA – insomma, vogliamo dire che avere una di queste malattie non significa portarsi addosso sempre un fardello pesante ma che è possibile gestirle, imparare a convivere e avere pur sempre la libertà di vivere la propria vita».

// Video



Clip Salute, il tg dell'1 febbraio

Seguici su

RAFFAELLA PERELLO



### PARLA L'ESPERTO

A cura di *raffaella perello*

#### Rinoplastica: è possibile rifarsi il naso senza intervento chirurgico?

La rinoplastica non chirurgica può essere una valida alternativa all'intervento vero e proprio nei casi in cui sia necessario risolvere zone depresse del naso o per rendere meno visibile la classica gobbetta. Andando ad iniettare il rinofiller prima e/o dopo "l'avvallamento" è possibile mascherarlo in modo da renderlo meno evidente. Altro contesto in cui il rinofiller [...]

Ti abbiamo un cuore

IL DEFIBRILLATORE PUÒ SALVARE UNA VITA:  
310 DAE PRESENTI SU TUTTO IL TERRITORIO

DEFIBRILLATORI SEMIAUTOMATICO (DAE)

118 EFCCA

Traguardi resi possibili grazie anche alle innovazioni terapeutiche, tra le quali da oggi si può annoverare un nuovo anticorpo monoclonale indicato per i pazienti con colite ulcerosa di grado moderato-severo che non rispondono alle terapie tradizionali.

«L'arrivo in Italia di golimumab è senza dubbio un'importante opportunità, un'arma in più per noi clinici, vista l'efficacia consolidata del farmaco e la comodità d'uso per i pazienti che, dopo la prima somministrazione in ambulatorio ospedaliero, possono comodamente autosomministrarsi il farmaco a casa con le penne pre-riempite una volta ogni 4 settimane – afferma **Alessandro Armuzzi** dell'Unità Operativa di Diagnosi e Terapia delle Malattie Infiammatorie Croniche Intestinali, Complesso Integrato Columbus – Università Cattolica di Roma – su questo farmaco sono stati condotti due importanti studi multicentrici nell'ambito del programma PURSUIT: uno studio di induzione della risposta e della remissione clinica, l'altro mirato a valutare il mantenimento delle stesse. Le evidenze hanno confermato la risposta clinica di trattamento di induzione con golimumab in oltre il 50% dei pazienti; per quanto riguarda lo studio di mantenimento, oltre il 50% ha mantenuto la risposta clinica continua per un anno e, infine, il 40% dei pazienti ad un anno dalla terapia ha mostrato la guarigione endoscopica».

L'invito rivolto a tutti i pazienti con MICI e ai loro familiari è di amarsi di smartphone o videocamera e puntarli su un oggetto, una persona, un luogo: qualsiasi cosa permetta di capire meglio cosa significa convivere con una MICI e non rinunciare a vivere la propria vita.



**Tweet**

**C** **Corriere della Sera** @Corriereit 1h  
Dawson e gli altri, i bambini «rinati» con le mani bioniche da supereroi goo.gl/BwmGXG pic.twitter.com/FXH2b62Jv  
Mostra Foto

**Rep** **Repubblica Tv** @RepubblicaTv 2h  
#RepTVNews pensa alla #Salute.E alle #mamme:parti indolore e #fiv gratis per tutte.Lo sapevate?bit.ly/1DpODa5 pic.twitter.com/3i3u8L9ukt  
Ritwittato da la Repubblica  
Mostra Foto

**C** **Corriere della Sera** @Corriereit 3h  
Epatite C, nuovi farmaci gratis Lorenzin: «È una rivoluzione» goo.gl/7fNjHA pic.twitter.com/MN41Aifvk2  
Mostra Foto

**Re** **la Repubblica** @repubblicait 21h  
Epatite C, ritardi in tutta Italia: tre Regioni non sono neanche partite larep.it/1CEvGgV pic.twitter.com/5B8ag7Pvzx  
Mostra Foto

**Oggi Salute** 21h

Scrivi un nuovo Tweet...

## // L'eccellenza in sanità

### CURA DELLA PROSTATA, ARRIVA NUOVO LASER "VERDE" PER CANCELLARE IL DOLORE

Una luce verde che cancella il dolore, dissolve la paura dell'intervento e di una lunga fase postoperatoria e consente un rapido ritorno a c...

### TORINO, A GIANCARLO ISAIA IL PREMIO SAN GIOVANNI

Il professor Giancarlo Isaia, Direttore di "Geriatrica e Malattie Metaboliche dell'osso" dell'ospedale Molinette della Città della Salute e d...

### TRAPIANTI DI FEGATO: L'ISTITUTO NAZIONALE DEI TUMORI ECCELLENZA ITALIANA

L'Istituto Nazionale dei Tumori, unico ospedale oncologico autorizzato dal Ministero della Salute all'esecuzione di trapianti epatici, è pri...

### PALERMO, A VILLA SOFIA-CERVELLO MARCHIO DI QUALITÀ PER TERAPIA DEL DOLORE

Riconoscimento di eccellenza per l'Unità di terapia del dolore dell'Azienda Villa Sofia – Cervello di Palermo. La struttura, diretta dalla M...

**IL GLOSSARIO**

Cerca la parola

**CERCA**

## // Iniziative

### ARRIVA IL "VADEMECUM SUL DOLORE" AL SERVIZIO DEI CITTADINI

Più che un problema, è una vera emergenza sociale, che tocca da vicino almeno un

SEI UN ESPERTO DI QUESTA MATERIA?  
oggisalute - per maggiori informazioni **clicca qui!**

VUOI SAPERNE DI PIU' DI QUESTO ARGOMENTO?  
oggisalute - per maggiori informazioni **clicca qui!**

Mi piace

### La redazione consiglia

- Firmato il decreto "anti Stamina" | contro le truffe sui farmaci
- Farmaci biosimilari: manifesto dei pazienti per maggiori garanzie
- Parkinson, nuovo dispositivo cambia | la qualità della vita VIDEO

### Lascia un Commento

Nome (obbligatorio)

Mail (che non verrà pubblicata) (obbligatorio)

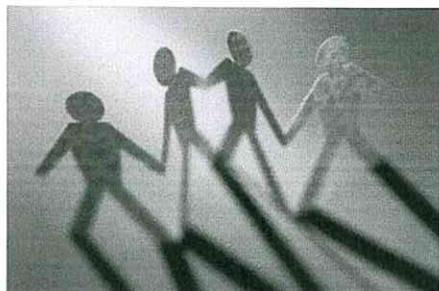
Sito web

Sei in: Home > Attualità > Palermo capitale delle cure palliative: esperti a confronto

AD APRILE IL CONGRESSO "CHAMPIONS PALLIATIVE CARE"

## Palermo capitale delle cure palliative: esperti a confronto

di giulio giallombardo | 17 febbraio 2015 | pubblicato in Attualità



Un congresso internazionale che unirà Palermo a Houston. Questo sarà "Champions Palliative Care", che richiamerà nel capoluogo siciliano, dal 16 al 18 aprile, dieci luminari nel campo delle cure palliative. La scuola di Palermo, tra le eccellenze in Europa, e quella di Houston, la più importante del mondo, si confronteranno al Mondello Palace Hotel, su tutte le novità terapeutiche che riguardano il dolore oncologico, con particolare attenzione alle sindromi più difficili da trattare.

Direttore del corso sarà Sebastiano Mercadante, primario del reparto di terapia del dolore dell'ospedale La Maddalena di Palermo, che nel 2013 ha ritirato proprio a Houston, in Texas, il Premio John Mendelsohn, il più importante riconoscimento in campo oncologico.

"Si tratta di un congresso updating, cioè che porta tutte le novità in tema di ricerca sulle cure palliative - ha spiegato Mercadante a OggiSalute -. Verranno a parlare esperti selezionati, che hanno sviluppato un programma di ricerca ai massimi livelli. Noi non facciamo scoperte sensazionali da Premio Nobel, lavoriamo a piccoli passi, contribuendo alla ricerca e alla risoluzione dei problemi degli ammalati, giorno per giorno. Ci confronteremo sulle nuove terapie e su quello che nell'arco di un anno abbiamo scoperto".

Sarà presente al congresso anche il rappresentante della scuola di Houston, Eduardo Bruera, direttore e professore di Medicina del Dipartimento di Cure Palliative e Medicina Riabilitativa alla MD Anderson Cancer Center.

// Video



Clip Salute, il tg dell'1 febbraio

Seguici su

RAFFAELLA PERELLO



### PARLA L'ESPERTO

A cura di raffaella perello

#### Rinoplastica: è possibile rifarsi il naso senza intervento chirurgico?

La rinoplastica non chirurgica può essere una valida alternativa all'intervento vero e proprio nei casi in cui sia necessario risollevarre zone depresse del naso o per rendere meno visibile la classica gobbetta. Andando ad iniettare il rinofiller prima e/o dopo "l'avvallamento" è possibile mascherarlo in modo da renderlo meno evidente. Altro contesto in cui il rinofiller [...]

SEI UN ESPERTO DI QUESTA MATERIA?

oggisalute - per maggiori informazioni clicca qui!

VUOI SAPERNE DI PIU' DI QUESTO ARGOMENTO?

oggisalute - per maggiori informazioni clicca qui!

Mi piace

#### La redazione consiglia

- Cure palliative, più efficaci se si interviene il prima possibile evitando anche ricoveri inutili
- Guarire dal dolore è possibile? Combattere questa "malattia" in modo sempre più efficace
- Palermo, incontro sul ruolo dello psicologo nelle cure palliative

#### Lascia un Commento

Nome (obbligatorio)

Mail (che non verrà pubblicata) (obbligatorio)

Sito web

Invia commento

Ti abbiamo un cuore

IL DEFIBRILLATORE PUÒ SALVARE UNA VITA: 310 DAE PRESENTI SU TUTTO IL TERRITORIO

IN SICILIA  
UN AIUTO DI CUORE  
È SEMPRE DISPONIBILE





NEWS



A Catania "Taxi a due piazze" con Guidi e Ingrassia

## Asp Catania, nominati nuovi direttori

0 Scienza &amp; Salute 17 febbraio 2015 - 18:05 di REDAZIONE

PRINT EMAIL A- A+

Condividi  0

Il direttore generale dell'Asp Catania, Ida Grossi, ha nominato il direttore amministrativo e il direttore sanitario dell'Azienda catanese. Si tratta, rispettivamente, di Daniela Faraoni e Franco Luca.

"Conosco le doti umane e professionali di entrambi – afferma Grossi -. Il nostro sarà un lavoro di squadra, ben integrato e con una forte visione condivisa. Per l'esperienza maturata posso dire che questa è l'unica ricetta di funzionamento di una Direzione generale per concretizzare importanti progetti di cambiamento".

Faraoni è laureata in Giurisprudenza ed ha maturato una lunga e qualificata esperienza professionale al vertice di diversi settori amministrativi, nelle aziende sanitarie di Caltanissetta e di Agrigento. Ha svolto attività di docenza per diversi enti, insegnando discipline afferenti la legislazione sanitaria, rivolgendo particolare

attenzione all'innovazione e alla riorganizzazione del Servizio sanitario nazionale. Nel luglio 2014 è stata nominata direttore amministrativo dell'Asp nissena, dopo aver espletato lo stesso incarico all'Azienda ospedaliera "Villa Sofia-Cervello" di Palermo (2009-2014) e all'Azienda ospedaliera "San Giovanni di Dio" di Agrigento (2005-2009).

Nei suoi mandati ha profuso particolare impegno nella realizzazione di progetti sperimentali, finanziati dall'Unione europea, con il coinvolgimento di altri Paesi.

Luca, catanese, laureato in Medicina e Chirurgia, specializzato in Medicina legale e delle assicurazioni, ha a lungo lavorato nell'Azienda catanese, dirigendo, in ultimo, il Distretto sanitario di Catania. Nel luglio 2014 è stato nominato direttore sanitario dell'Asp Catania, ruolo nel quale viene, pertanto, confermato.



DI REDAZIONE

# Sanità

[Stampa l'articolo](#) | Chiudi

18 febbraio 2015

## Screening 2013: oltre 11milioni di «inviti» e 5,2 milioni di test eseguiti

Oltre 11 milioni di inviti a sottoporsi agli screening oncologici 2013 mammografico, cervicale e coloretale e più di 5,2 milioni di test eseguiti. I numeri assoluti, pubblicati dal ministero della Salute, sono sempre più imponenti e coinvolgono con maggiore regolarità anche le popolazioni migranti.

«La valutazione annuale dei programmi – sottolinea Marco Zappa, direttore dell'Osservatorio nazionale screening – conferma anche per il 2013 una tenuta sostanziale per lo screening mammografico e per il cervicale e un'avanzata significativa per lo screening coloretale, che riguarda anche il Sud. Tuttavia si conferma anche il permanere di una marcata differenza di copertura fra il Centro-Nord e il Mezzogiorno».

Nel corso del 2013 gli inviti effettuati per i tre programmi hanno raggiunto quota 11.137.502. Così suddivisi: 3.693.165 per lo screening cervicale, 4.402.036 per lo screening coloretale e 3.042.301 per lo screening mammografico. Più di 5 milioni e duecentomila persone (5.258.585) hanno eseguito il test proposto a seguito dell'invito (1.940.996 per lo screening coloretale, 1.784.177 per lo screening mammografico e 1.533.412 per lo screening cervicale).

«Valuteremo lo sviluppo dei programmi nel 2013 rispetto agli anni precedenti – continua Zappa – sulla base di quella che viene chiamata "estensione effettiva", l'indicatore che misura la percentuale di persone della popolazione target regolarmente invitate negli intervalli previsti. Così misuriamo oltre che la percentuale di persone coperte dallo screening anche il mantenimento degli intervalli previsti. Per intendersi: se una Regione invita tutta la sua popolazione target, ma lo fa con intervalli più lunghi del previsto la percentuale di copertura risulterà minore del 100%».

In ogni caso c'è da registrare che a partire dal 2000 (quando molte regioni del Nord e del Centro avevano già attivato programmi di screening) fino al 2013 la porzione di donne che riferiscono di aver effettuato almeno una volta nella vita una mammografia o un pap test è aumentata in maniera consistente (+12% per il pap test +20% per la mammografia) e che questo aumento è da attribuirsi sostanzialmente ai programmi organizzati.

**Screening mammografico** – Nel 2013 si ha la conferma dei livelli di estensione degli ultimi due anni: circa 3 donne su 4 della popolazione target sono regolarmente invitate. Permane una grande e purtroppo immutata differenza fra Nord (più di 9 donne su 10), Centro (più di 8 donne su 10) e Sud (solo 4 donne su 10).

**Screening coloretale** – Nel 2013 la copertura è passata complessivamente dal 57% al 62%. È interessante, e finalmente anche incoraggiante, notare che questo aumento riguarda soprattutto il Sud e le isole: la percentuale si muove dal poco più del 15% di copertura a più del 28%. In lieve crescita anche il Nord (che sostanzialmente copre tutta la popolazione target) e il Centro (dove 6 persone su 10 sono regolarmente invitate).

**Screening cervicale** – Si registra un andamento in controtendenza con una diminuzione nel 2013 rispetto all'anno precedente. Tuttavia bisogna ricordare che il 2012 aveva visto un marcato aumento rispetto al 2011. Per cui è possibile che il dato registrato nel 2013 rappresenti un fenomeno di assestamento su valori comunque superiori al 70%. In questo screening la copertura maggiore si ha nel Centro dove si raggiungono con l'invito quasi 9 donne su 10. Questo valore si abbassa al Nord e al Sud a valori inferiori al 70%. Nel risultato del Nord pesa la decisione della più grande regione italiana (la Lombardia) di non implementare questo programma su tutto il suo territorio.

18 febbraio 2015

---

P.I. 00777910159 - © Copyright Il Sole 24 Ore - Tutti i diritti riservati

# Sanità

[Stampa l'articolo](#) | [Chiudi](#)

18 febbraio 2015

## Nuova formazione per i manager della sanità: la soddisfazione dei provveditori economi Fare

di Sandra Zuzzi (presidente Fare)

La Fare, la Federazione degli economi e dei provveditori della Sanità, accoglie con grande soddisfazione l'apertura del Ministero e dell'Agenas sulla formazione dei manager della sanità, perché da sempre ha perseguito come suo primo obiettivo proprio la preparazione professionale dei Provveditori economi della Sanità. La Federazione già da tempo ha sentito il bisogno di rivendicare un albo professionale che potesse rappresentare la garanzia dell'adeguata formazione raggiunta dalle persone che si dedicano a questa professione. Esperti degli acquisti, preparati professionalmente da specifici percorsi, attestati dall'albo stesso. Oggi, quella che da tempo è stata l'aspirazione della Fare, viene finalmente espressa dal protocollo d'intesa reso noto in questi giorni, tra la Sna, la Scuola nazionale dell'amministrazione e Agenas, l'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali. Probabilmente si è arrivati a manifestare l'esigenza di formare i manager della sanità a seguito dei risultati assolutamente irrilevanti portati dall'applicazione della spending review, così come è stata attuata finora. La lettura dei dati ha fatto infatti, certamente comprendere che non si può contare su norme generali che indicano la percentuale di contenimento della spesa per dare un nuovo assetto, più efficiente e più efficace alla spesa pubblica, ma bisogna puntare sulle risorse e sulle professionalità che sono presenti nelle aziende, e appoggiare la loro formazione.

Nel Protocollo d'intesa appena firmato si legge che saranno le Regioni a indicare, almeno in prima battuta, i professionisti che parteciperanno a questi corsi e la nostra Federazione si dice già da ora disponibile ad offrire la conoscenza e la professionalità, che racchiude al suo interno, affinché sin dall'inizio questa esperienza si dimostri vincente perché in grado di individuare e sviluppare quei temi topici per una professionalità così complessa qual è quella di chi opera nel mondo degli acquisti, e soprattutto in quello degli acquisti dei beni e servizi in sanità. E' tempo di capire che questa professione può crescere solo grazie all'esperienza di coloro che ogni giorno attuano sul campo strategie capaci di trasformare norme, in acquisti sanitari.

La Fare è per questo pronta a condividere il proprio know how professionale per formare i nuovi quadri e i futuri dirigenti che si occuperanno dell'assunzione acquisti nelle aziende sanitarie ma attende approfondimenti e formazione, in particolare su tutte quegli argomenti attigui alle conoscenze che normalmente applica un provveditore economo, penso ad esempio a materie come "il controllo di gestione" o ad altre che normalmente arrivano ad intersecarsi in un processo di acquisto. In attesa della nuova formazione, La Fare continua ora la sua attività formativa, anche perché le Regioni per ora ancora non hanno dato alcun segnale, pronta però alla totale collaborazione qualora questo protocollo d'intesa e questa apertura delle istituzioni, porti ad una formazione più strutturata di cui Fare può divenire attore importante. Alla richiesta fatta alla nostra Federazione di apertura verso questa iniziativa noi abbiamo risposto garantendo la nostra disponibilità nella speranza di approdare ad una formazione continua e strutturata come quella che oggi hanno le professioni sanitarie. Questo per noi attualmente non è previsto e per questo ci auguriamo che a breve anche le professionalità amministrative, e quindi i Provveditori, vengano aggiornati e formati.

18 febbraio 2015

---

P.I. 00777910159 - © Copyright Il Sole 24 Ore - Tutti i diritti riservati